Mario Abis

Nato a Chioggia il 15 maggio 1924

Risiede a Venezia

Ha studiato presso l'Istituto d'arte e, con Saetti, all'Accademia di Venezia

Dal 1951 è assistente alla cattedra di storia dell'arte nell'Accademia di Venezia

Espone dal 1950 (personali e collettive)

Fino al 1955 si è dedicato al bianco e nero, ma da quella data ha cominciato a colore

Giuseppe De Logu (Catalogo della personale alla Bevilacqua La Masa, Venezia, 10-25 settembre 1955)

"Figlio dell'Arte, come si diceva nell'antico teatro, deve a suo padre, Semino A63, le conoscenze innate, la simpatica ora con i materiali, con il buon mestiere ... Dal l'artigianato ha tratto gli elementi primi, più sicuri e immediati; al metodo si è disciplinato con gli studi in quella eccellente scuola che è l'Istituto d'arte dei Carmini, ove ha sperimentato ogni tecnica dall'affresco al mosaico, all'incisione; ha assimilato il suo posto al più libero, speciale esercizio della pittura, cui per vocazione si è dedicato, frequentando i corsi della vetusta Accademia di belle arti

G. Pe. ("Settimo-sera", 23-24 settembre 1955)

"Nelle incisioni palesa la libertà espressiva, il dono più immediato del suo temperamento. Si sente che ha meditato la lezione del cubismo, ma sensibilità continua mente vigile nell'accentuare le forme secondo gli ideali modelli geometrici."

Saetone Breddo (Catalogo della personale alla galleria Sportorno, Milano, 4-25 febbraio 1960)

"Mi rammentavo ... alcune tue acqueforti, dove in un lavoro paziente avevi stipato tanti fili della tua complessa materia, alleviato appena il cristallo, ricondotto il ritorno sulla tua strada.

"Difficile per tutti, mi dico, scoprirti nel proprio mondo e incidere una tua in onestà; provare i nessi, come cadute di anima, valutare la bontà del segno, calcolando tutto, dalla carta al tempo di pressione, all'azione corrosiva degli acidi sullo zinco e sui rami."

"Penso proprio che Aldo abbia trovato il suo ritratto nella ricerca della luce."

Sergio Troncon (Catalogo della personale alla galleria Spotorno, Milano, 7-25 febbraio 1960)

"Non si può, intanto, parlare dell'attività di Mario Aldo nel campo dell'incisione senza considerarla come intimamente connessa alle vicende che caratterizzano, in forma così singolare, delle origini nell'ormai lontano 1935, ad oggi, gli sviluppi conseguiti da quell'Associazione Pittori Veneti rivelatasi ... quale una delle testimonianze più significative e nel contempo uno degli strumenti più dinamici e funzionali di avanzata dell'attuale processo di maturità dell'incisione italiana.

"Mario Aldo ... rappresenta in questo senso uno tra i ritratti più solidi di maturità proiettivamente del nuovo clima di entusiasmo e di fervore, di lavoro e di studio, determinato dall'azione costante, tesa alla formazione e all'educazione di nuove e giovani energie, voluta specificatamente dal gruppo veneto. Egli costituisce, nella saldezza di un'opera acquaforistica maturata e arricchitasi in uno sforzo quotidiano e tenace di costante approfondimento, una delle documentazioni più significative delle prospettive e delle validità dei suddetti orientamenti qui seguiti e delle prospettive additate dell'Associazione veneta nella vasta battaglia culturale di rievocazione da essa condotta in funzione di una vasta battaglia culturale di rievocazione da essa condotta in funzione di una rivalutazione del linguaggio incisorio."

"Nel corso di questa azione la personalità incisoria di Mario Aldo è venuta progressivamente affermandosi con sempre maggior fermezza e autorità ..."

"La sua operosità si è caratterizzata sulla base di un linguaggio
acquafortistico che dal tema delle nature morte, delle lampade a petrolio o dei suoi
vecchi rimorchiatori in laguna, alla serie attuale dei suoi ottimi, talora veramente
notevoli, paesaggi solitari lungo il Po, delle sue pinete dilatate in ampie prospettive,
è andato sviluppandosi dalla struttura di un segno teso e allungato, rigido, intensa-
mente scavato, di una forza espressionistica nella sua carica drammatica, verso
una prospettiva di sempre più ricercata stilizzazione e selettività pertinente degli
elementi secondo un processo costruttivo sempre legato a una chiara e precisa
esigenza architettonica e proiettato nelle profonde prospettive di piani in pro-
fondità risolti in una successione e in un alternarsi ritmico di valori
geometrici condensati in macchie cromatiche a scacchiera di un'estrema
plasticità nella materia ove spesso entrerà l'acquatinta con le sue tonalità
sfumate, in un clima di sempre maggiore introspettività meditativa, di sincero
sforzo di penetrazione e di analisi dell'intimità della propria esistenza, nel
contempo vivo avvertimento della necessità di una ricerca sempre meno defe-
ribile agli interrogativi pressanti posti quotidianamente da una realtà umana
in continuo divenire."

Mario Abis

Il Gazzettino
22 SET. 1955

Mario Abis, il giovane pittore veneziano che in questi ultimi anni si è distinto nelle più importanti mostre del bianco e nero come acquafortista, ha risolutamente ora affrontato il colore in dipinti che attualmente espone, in una impegnativa « personale », alla Galleria Bevilacqua-La Masa. Evidenti sono le predilezioni per i rosati nelle opere di figura e nei verdi in quelle di paesaggio. Una ricca tavolozza irradia invece le sue nature morte che prendono a pretesto vecchie lucerne per ricavarne motivi d'arabesco triangolarmente sfaccettanti.

Nelle incisioni aggiunge alle sue note composizioni di figura, che stanno tra il manichino e la semplificazione cubista, visioni lagunari solidamente costruite. Negli acquarelli la pochezza di colore e le sintesi formali ci sembrano eccessive.

Giuseppe De Logu, del quale Mario Abis è assistente di storia dell'arte alla nostra Accademia, scrive tra l'altro nel catalogo della mostra: « La sua aspirazione, anzi il suo impegno, è di fare della pittura; e nel contemplare e nel fare già delinea il suo mondo in formazione: dalla visione personale della natura morta, oggettivamente raccolta di accesa luminosità, dai profili ben disegnati, ripassati a filo come per imminente traduzione in vetrata, al paesaggio del quale ha dato or ora saggi notevolissimi con le vedute del Comelico e del Cadore in occasione della cordiale tenzone, ad armi cortesi, tra pittori veneti e tirolesi ».

f. cast.

Mario Abis

"Gazzettino - Sera", 23/24-9-1955

Mario Abis è alla prima mostra personale, pur avendo partecipato con successo a parecchie mostre a carattere nazionale. Figurano incisioni, disegni pitture ad olio. E' presentato alla Mostra della Bevilacqua da un maestro della storia dell'arte come Giuseppe De Logu, della nostra Accademia di Belle Arti, di cui Mario Abis è infaticabile ed operoso assistente.

Nelle incisioni Abis palesa la libertà compositiva, il brio più immediato del suo temperamento Si sente che ha meditato la lezione del cubismo, una sensibilità continuamente vigile nell'accentuare le forme secondo degli ideali modelli geometrici.

Nelle pitture ad olio più interessanti ci sembrano le nature morte, in cui gli oggetti sono pure delineati con forte oggetto formale, a profili netti, sui toni chiari. Anche gli stessi paesaggi di montagna sono composti in forme cristalline in una chiara fermezza del segno che caratterizza le composizioni.

G. Re.

10 - 25 settembre 1955

mario

abis

galleria bevilacqua la masa

GALLERIA BEVILACQUA LA MASA
ALA NAPOLEONICA - S. MARCO
MOSTRA DAL 10 AL 25 SETTEMBRE 1955

« Presentare » un pittore è senz'altro un atto di presunzione e di immodestia. Astenersi da questa « prestazione », **sempre,** potrebbe essere esercizio ostinato di superbia. Tra quell'orgoglio e questo peccato di « miseri lassi », di tanto in tanto, l'invito di un amico mi convince a fare e « mi incuora buona umiltà » necessaria a queste parole che non vogliono essere di più di un cordiale saluto ad un giovane che scende per la prima volta, da solo, in un arringo oggi abbastanza tumultuante e rumoroso di favelle diverse, e affollato di urgenze, di ambizioni, di gelosie.

Mario Abis, per noi in Accademia, con affettuosità goldoniana, **Marieto,** vi scende in vero, munito ed accorto perchè al suo primo turno nell'ospitalità della generosa Istituzione perviene con un invidiabile patrimonio di esperienze e di studii. Figlio dell'Arte, come si diceva nell'antico teatro, deve a suo padre, Serafino Abis, le conoscenze innate, la dimestichezza con i materiali, con il buon mestiere oggi più disprezzato da chi più ne manca. Dall'artigianato ha tratto gli elementi primi, più sicuri e durevoli; al metodo si è disciplinato con gli studi in quella eccellente Scuola che è l'Istituto d'Arte dei Carmini, ove ha esperimentato ogni tecnica, dall'affresco al musaico, all'incisione; ha affinato il suo gusto al più libero, speciale esercizio della pittura, cui per vocazione si è dedicato, frequentando i corsi della vetusta Accademia di Belle Arti. In tutte le Scuole allievo di pronto ingegno, di vivace fantasia, di assiduo amore alle cose dello spirito, dell'arte prediletta, allo studio della Storia delle Arti; sicchè dal brillante **curriculum** accademico è sorta una personalità ancor tenera, ma già costituita organicamente sia dalle istintive qualità del pittore sia dalle doti di studio e della erudizione formata fra i monumenti, le gallerie, la biblioteca, i quadri, gli affreschi.

Ma certo la sua aspirazione, anzi il suo impegno è di fare della pittura; e nel **contemplare** e nel **fare** già delinea il suo mondo in formazione: dalla visione personale della natura morta, oggettivamente raccolta, di accesa luminosità, dai profili ben disegnati ripassati a filo come per imminente traduzione in vetrata, al paesaggio del quale ha dato or ora saggi notevolissimi con le vedute del Comelico e del Cadore in occasione della cordiale tenzone, ad armi cortesi, fra pittori veneti e tirolesi.

Ed in fondo, continuando da anni ad osservarlo, mi accorgo che dalla divisa delfico-socratica del conoscere sè stesso, **Marieto,** superando esperienze e suggestioni altrui, perviene da sè a « dir parole per rima ». Esse sono qui a testimoniare un tormento e una gioiosa ambizione. Più scettico dei sofisti ho sempre creduto poco nella traducibilità dell'opera che si presenta da sè, col suo linguaggio. Non tento quindi alcun commento, né presumo di avallare con la modestia di queste parole cosa che non abbisogna malleveria. Desidero solo dire una parola di augurio all'inizio di un lungo cammino, augurio di riconoscimento e di successo, con una avvertenza alla responsabilità che dal successo proviene, più grave, alla gente da bene.

Giuseppe De Logu

Nato a Chioggia il 15 maggio 1924, risiede a Venezia - Castello 2654

Ha conseguito l' Abilitazione all' Insegnamento Artistico presso l'Istituto Statale d'Arte di Venezia e successivamente il Diploma dell'Accademia di Belle Arti di Venezia ove dal 1951 è assistente alla Cattedra di Storia dell'Arte.

Dal 1947 espone nelle principali mostre nazionali.

Ha partecipato al recente incontro di pittori Italiani ed Austriaci nel Comelico.

Fa parte, dall'anno di fondazione, dell'Associazione Incisori Veneti.

SONO ESPOSTI 16 QUADRI 11 INCISIONI
8 DISEGNI ESEGUITI DAL 1951 ALL'AGOSTO 1955

Mario Abis

"Illenasse", 1.10.1955

MARIO ABIS
alla "Bevilacqua„

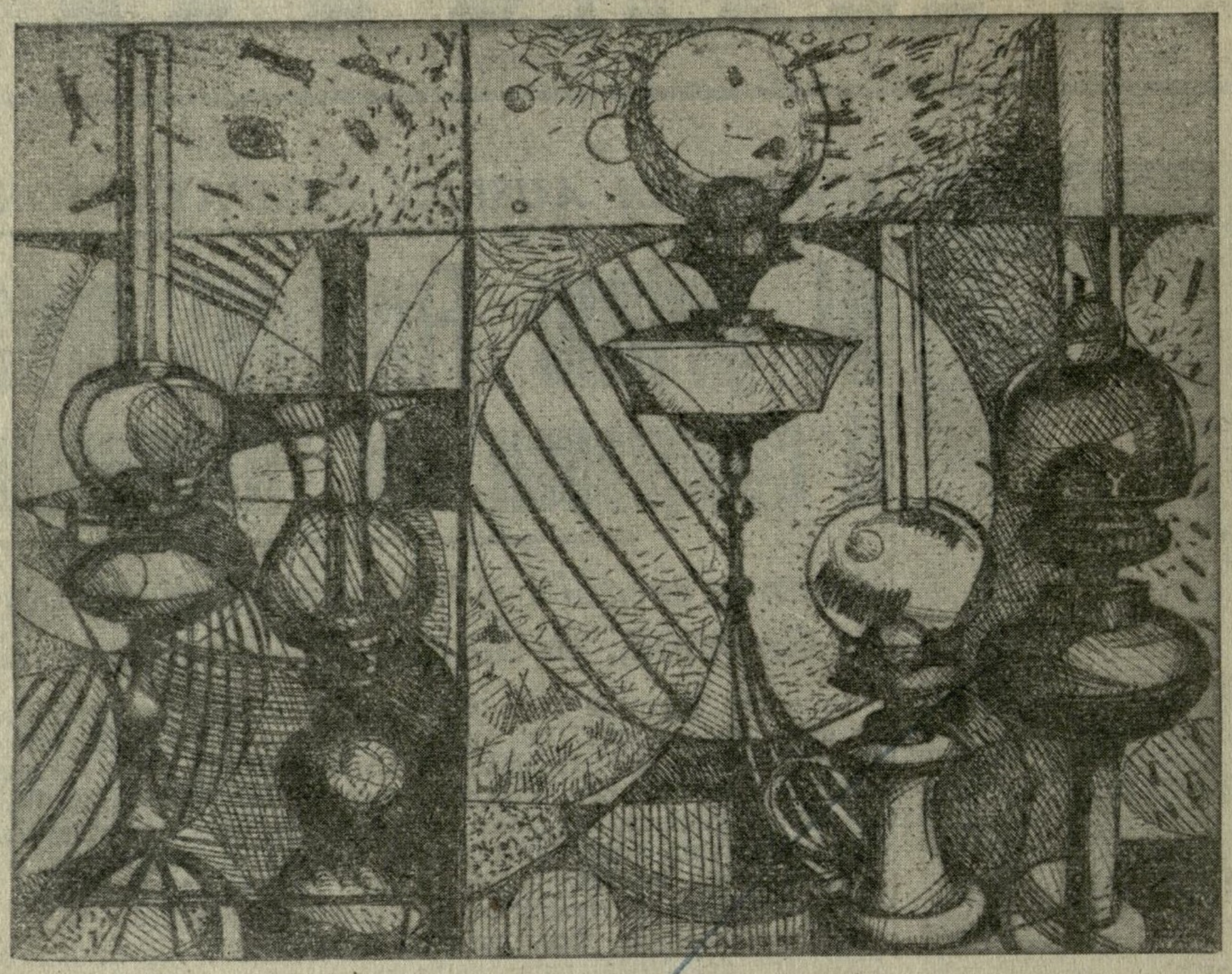
Ha esposto alla « Bevilacqua - La Masa » il giovane pittore Mario Abis, presentato dal prof. De Logu. Già suo allievo e cooperatore, Abis non poteva nei suoi dipinti, nei suoi disegni e nelle sue nitide incisioni, non presentarsi che nel chiaro e preciso aspetto che assume l'insegnamento e la parola del suo Maestro. L'arte di Mario Abis non conosce le tetre e lambiccate o irreali manifestazioni, oggi spesso in auge, che sotto il velame dell'astrattismo « imperano » nelle Mostre in cerca di un ipotetico solido punto di appoggio per affermare una personalità ed una originalità, spesso sfuggente ad un sottile controllo. Fa piacere qualche volta incontrare un giovane che non si nasconde sotto il velo dell'astruso per apparire misterioso, difficile e profondo. Abis è un giovane che ha fede in se stesso e nell'arte, e dipinge come uno canta, quando abbia avuto dalla natura il dono della voce.

L. F.

Mario Abis

"L'Adige", 4-10-1955

MARIO ABIS



« Lampade » - acquaforte 1955 - opera esposta alla Nazionale d'Incisione Venezia 1955.

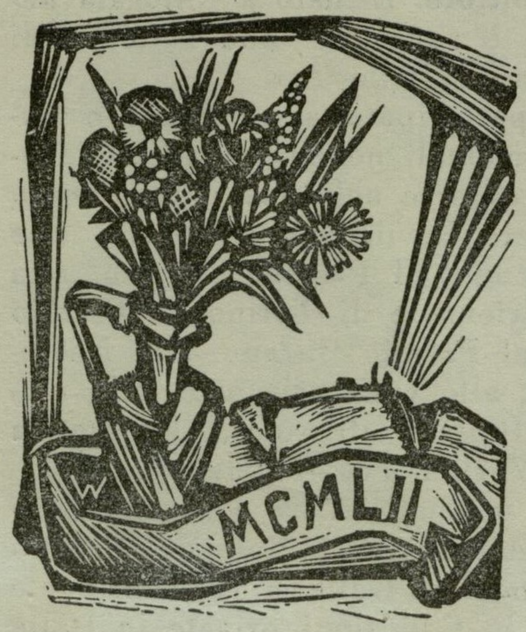
Mario Abis nato a Chioggia risiede a Venezia. E' pittore ed incisore, assistente alla cattedra di storia dell'arte all'Accademia di B. A. di Venezia. Ha partecipato a numerose mostre fra cui le collettive venete alla Bevilacqua La Masa, alle nazionali delle Accademie di B. A. in Italia, alle mostre dell'A.I.V. a Trento, Venezia, Gorizia, Ancona e Rimini, alla Nazionale dell'Incisione di Forlì ed alla Nazionale d'Incisione di Venezia, alla Quadriennale di Torino. — Recentemente ha tenuto una personale presso l'Opera Bevilacqua La Masa a Venezia.

Questo linguaggio è nettamente visibile nella serie delle lampade (« Natura morta con fanale », « Lampada ») e in quella dei rimorchiatori (« Rimorchiatori », « Navi », « Rimorchiatore ») che sono in sostanza gli oggetti che riescono più a inquadrare e fissare la visione artistica e il mondo poetico dell'Abis.

Remo Wolf

ELENCO DELLE OPERE

1) Lampada e fanale	acquaforte	1951
2) Lampada piccola	»	1951
3) Cristo alla folla	»	1954
4) Pesca miracolosa	»	1954
5) Nudo	»	1954
6) Allegoria	»	1954
7) I Re Magi	»	1954
8) Allegoria di Venezia	»	1954
9) Nudo sul letto	»	1955
10) Nudo su letto	»	1955
11) Natura morta	»	1955
12) Cristo alla colonna	»	1955
13) Cristo nell'orto	»	1955
14) Lampade	»	1955
15) Paesaggio	»	1956
16) Navi e rimorchiatori	»	1956
17) Navi	»	1956
18) Rimorchiatore alle Zattere	»	1956
19) Rimorchiatori	»	1956
20) Rimorchiatore	»	1956
21) Natura morta con fanale	»	1956



CENTRO CULTURALE
«F.LLI BRONZETTI»
della FEDERAZIONE di TRENTO
ASS. NAZ. COMBATTENTI E REDUCI
(Ente Morale)

TRENTO
VIA BELENZANI N. 39
TELEFONO N. 21-018

XXXVIII^a MOSTRA D'ARTE

INCISIONI
di
MARIO ABIS

aperta dalle ore 18 alle ore 19.30
dal 9 al 21 febbraio 1957

Inaugurazione sabato 9 febbraio ore 18

Mario Abis è incisore e pittore. E' nato a Chioggia nel 1924. Risiede a Venezia ove è assistente alla cattedra di storia dell'arte dell'Accademia di Belle Arti.

Benchè giovane ha già partecipato a numerose e importanti mostre regionali e nazionali nonchè ad alcune mostre all'estero. Ha iniziato ad esporre nel 1947 partecipando alle collettive venete dell'Opera Bevilacqua La Masa, alle mostre nazionali delle Accademie, al Premio Bassano, alla Nazionale di Forlì, alla Quadriennale di Torino, al Premio Verona, al Premio Michetti, al Premio Burano, alla Nazionale d'Arte Sacra di Bologna, alle varie trivenete, alle mostre degli Incisori Veneti in Italia e all'estero, alla mostra dei Pittori Veneziani a New-York e Los Angeles.

Tra i vari riconoscimenti medaglio d'oro a Reggio Emilia, Premio Burano, Premio Arte Sacra a Bologna, Premio Oderzo, ecc. Sue opere figurano alla Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Venezia e in Collezioni private in Italia e negli Stati Uniti.

Ha tenuto personali a Venezia e Portogruaro.

Troppo spesso le persone che visitano mostre d'arte si chiedono perchè l'artista non riproduca esattamente « quello che vede »: naturalmente per « quello che vede » intendono quello che essi vedono o quello che comunemente può passare sotto la voce di visione naturalistica o riproduzione esteriore dell'oggetto. Il fatto è che per l'artista la comune realtà, « quello che vede », è un'immagine liberata dalla sua fugevole apparenza e ricondotta a una vera realtà figurativa e spirituale che è realizzata plasticamente o graficamente o pittoricamente.

Se tale fatto di liberazione è da intendere come elemento dominante nell'opera d'arte, ecco quindi giustificata la fatica del giovane Abis che, mediante consistenze di forma permettenti il riconoscimento e il richiamo dell'oggetto, ricrea e ricompone arbitrariamente, ma compositivamente e, soprattutto con una ricerca costante di un linguaggio grafico, una visione che è frutto puramente spirituale e che quindi diventa la sua realtà, il frutto della sua esperienza.

Sono inizi e ricerche che possono lasciare perplessi o diffidenti i visitatori, ma che appunto come ricerche possono dare garanzie di un futuro evolversi e progressivo svilupparsi, iniziati dalla risoluzione essenzialmente grafica della composizione e del segno, anche se certe volte i ricordi di quello che l'artista vede possono essere ancora troppo palesi. In fondo questi ricordi sono intemperanze giovanili che però lasciano intravedere lo sforzo continuo di sganciarsi da essi per raggiungere una coerenza stilistica di una propria frase, di un proprio linguaggio. Ed è tale sforzo che conta.

Tutto questo può essere un discorso generico, forse arido. Osserviamo allora le stampe che rapidamente si susseguono. L'Abis ci si presenta sostanzialmente con tre elementi: composizioni di figura, composizioni di lampade e composizioni di rimorchiatori.

Ho usato il termine « composizione » poichè è visibile nell'artista lo sforzo di comporre, di ben disporre, di ben dividere la superficie in elementi che si contrastino o si armonizzino, in elementi in cui i segni non abbiano il compito di riprodurre « quel che si vede » ma quello di contribuire a formare un'armonia liberata da elementi troppo veristici, troppo di fuggevole apparenza.

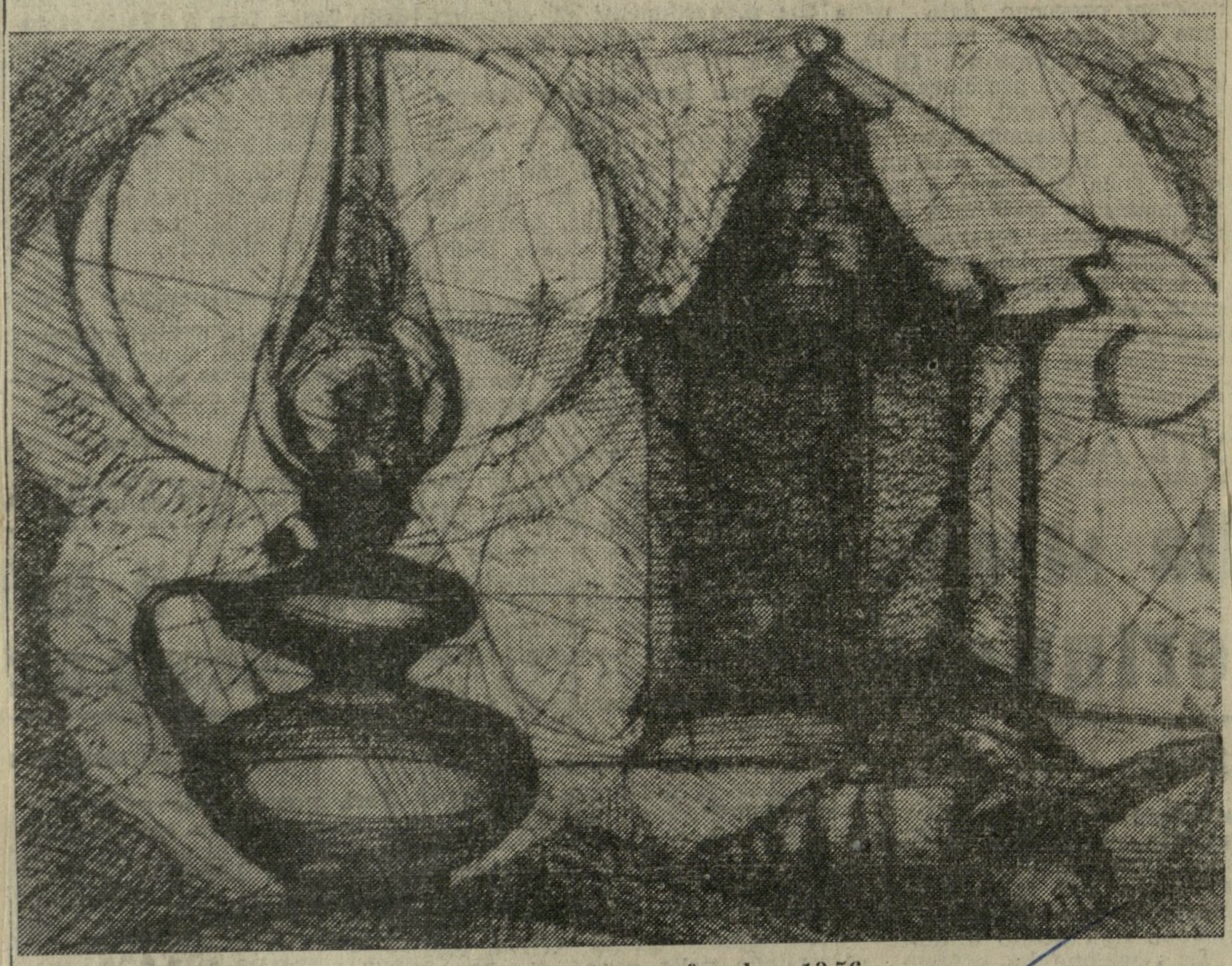
Ecco giustificati e collocati nei loro giusti limiti certe forzature, certi arbitrii, certi gusti insistiti di un segno che si muove fra contorno e chiaroscuro. Ecco quindi il vagare, il sovrapporsi di oggetti, il compenetrarsi di essi, il girare di linee che scompongono lo spazio in superfici ed eliminano il rapporto chiaroscurale comune, per impostarne uno più valido, consistente in rapporti esatti di superficie.

Mario Abis

"L'Adige" 15.2.1954

AL CENTRO "BRONZETTI,, - TRENTO

Incisioni di Mario Abis



Natura morta con fanale - 1956

Sviluppando il proprio programma in materia di mostre di bianco e nero, la sala del Centro Bronzetti, presenta, in questi giorni, una personale di Mario Abis incisore.

L'Abis è nativo di Chioggia e ha studiato a Venezia, presso la cui Accademia di Belle Arti è oggi assistente alla catedra di storia dell'arte.

Incisore e pittore, egli ha ormai partecipato a numerose importanti rassegne, riscuotendo, ovunque, lusinghieri riconoscimenti.

A Trento egli ha portato una serie di acqueforti, che esemplificano la sua produzione dal 1951 ad oggi.

E attraverso tale serie è possibile seguire il progressivo impegno dell'artista, alla ricerca d'una sintesi espressiva, fra una genuina, nativa ed educata, sensibilità grafica ed un interesse, ancora, un po' svagato delle cose, ma evidentemente feso a coglierne l'essenziale, formale significazione.

Significazione ch' egli ritiene di poter attingere inserendo «l'oggetto» della propria attenzione entro una decorativa trama grafico-spaziale, che gli consente di proporlo e riproporlo, per varie insistite sequenze, così da esaurirne l'interesse in simultanea molteplicità di aspetti (vedi Rimorchiatore - 1956 - e Lampade - 1955). Interessante soluzione d'una personale visione, anche se implica il rischio di decadere a schema.

Pericolo questo, che sembra potersi escludere, nei confronti dell' ABIS, non foss'altro per quella fresca possibilità di prontamente aderire ai mutevoli aspetti della natura, possibilità avvertibile in certe episodiche notazioni paesistiche, ricorrenti nelle sue composizioni.

Comunque le doviziose gamme bianconeristiche, che l'artista riesce a valorizzare, decorativamente, per gustosissimi, disciplinati partiti grafici, costituiscono la più valida garanzia di ulteriori immancabili raggiungimenti.

Giulio De Carli

Mario Abis

Il Gazzettino
Ven. Giul.
03 MAR. 1957

CRONACA DI PORTOGRUARO

Mario Abis alla Galleria Pilsen

(R.S.) Conoscevamo Mario Abis come incisore ed in questa sua attività egli ebbe dei riconoscimenti e dei premi assai lusinghieri non ultimo il Premio Burano che lo vide al primo posto. Come pittore invece è stata una sorpresa una gradita sorpresa e queste nostre espressioni non vogliamo siano intese come un senso aprioristico di sfiducia ma soltanto come una giusta autocritica nei riguardi dell'artista incisore.

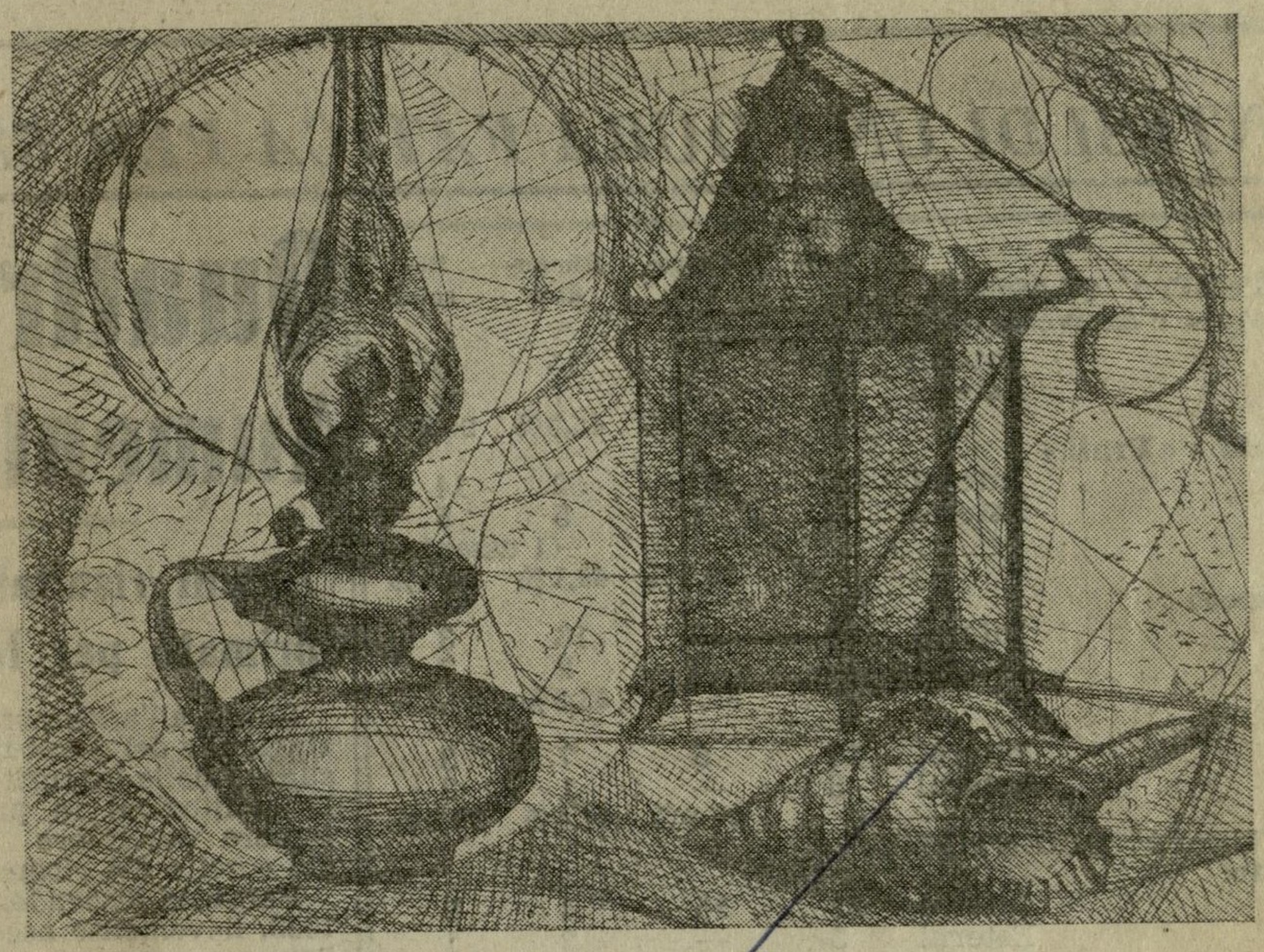
Mario Abis ci ha presentato una serie di olii di soggetto montano, alternati a qualche natura morta. In modo speciale vogliamo soffermarci sulle montagne che egli ha ritratto: dove l'emozione coloristica non ha come fine il colore violento ma una accumulata commozione che trova sfocio nelle proprie esigenze espressive. E più ci ha colpito la sua personalità che giocando su modulazioni e ritmi di colori sa trarre da una monotona identità di soggetti infinite e suggestive distinzioni di linguaggio. Ed è una vegetazione che si dissolve in una catena di monti che seppure deserta, appare piena di vita. Non tragga quindi in inganno una certa aridezza data forse da una limitata tavolozza coloristica chè basterebbero i fiori dove i colori scaturiscono pieni di forza luminosa a dimostrarci che il sentimento espressivo va assai oltre ad un semplice fatto di cultura.

Mario Abis pittore veneziano ha voluto in questa sua « personale » abbandonare la pittura classica della laguna dove la lirica composizione si abbandona alle luci chiare dei grandi maestri, per darci il paesaggio grandioso di solida struttura conservando un suo linguaggio di arte e di poesia. (Nella foto: il pittore Mario Abis con un gruppo di appassionati dell'arte pittorica. Foto Cadamuro).

"L'Adige", 28 luglio 1957

Mario
17 bis

MARIO ABIS



« Natura morta con fanale » - acquaforte 1954

Mario Abis risiede a Venezia ove è assistente di storia dell'arte presso l'Accademia di Belle Arti. Dal 1955 ad oggi ha partecipato a numerose mostre fra cui il Premio Michetti, il Premio Burano, Biennale di Reggio Emilia, Torino, alla Nazionale d'Incisione contemporanea a Venezia e a tutte le mostre in Italia e all'estero organizzate dalla Associazione Incisori Veneti (Wiesbaden, Würzburg, Torino, Portogruaro, Perugia, Verona, Venezia, Cagliari, Sion). Numerose le sue personali fra cui una a Trento. Ripetuti riconoscimenti in premi e critiche.

Le incisioni di Mario Abis si caratterizzano sostanzialmente in una grafia funzionale, a fasci di linee, con superfici bianche o nere, alternantesi in un ritmo compositivo in cui gli oggetti o la natura assumono valori astratti.

R. W.

Gentile Signore

Ho visto oggi pubblicato sul "Gazzettino" il mio quindici esposto alla recente mostra collettiva Berlinghieri ha Mestre.

MARIO ABIS - *Acquaforte 1955* 31-1-59

Di questa mia gentile preferenza la ringrazio cordialmente.

Le fisso di conoscerla personalmente alla mia prossima esposizione

saluti

Mario Abis

Mario Abis

Dott.

SILVIO BRAMZI

CRITICO D'ARTE DE IL

GAZZETTINO -

CALLE DELLE ACQUE

VENEZIA

GALLERIA D'ARTE SPOTORNO

MARIO

ABIS

~~NELLO~~

~~PACCHIETTO~~

pitture ed incisioni

7 - 25 febbraio 1960

La S. V. è invitata ad intervenire all'inaugurazione che avrà luogo domenica 7 febbraio 1960, alle ore 17

MARIO ABIS

Pittore Incisore. Nato a Chioggia il 15 maggio 1924, risiede a Venezia. Ha seguito gli studi artistici presso l'Istituto d'Arte e l'Accademia di Belle Arti di Venezia, ove ebbe per Maestro Bruno Saetti. Dal 1951 è assistente alla cattedra di Storia dell'Arte nell'Accademia di Venezia. Dal 1950 ha partecipato a molte esposizioni collettive in Italia e all'estero; ha tenuto mostre personali a Venezia, Trento e Portogruaro. Ha presenziato a tutte le edizioni annuali della collettiva Bevilacqua La Masa, ove è stato premiato nel 1950, '57, '58 e '59, e alle trentuno esposizioni allestite dall'Associazione Incisori Veneti. Premiato anche alla Biennale del bianco e nero di Reggio Emilia (1955), al Premio Oderzo (1955), al Premio Medusa (1956), alla 1ª Biennale d'Arte Sacra di Bologna (1956), al Premio Burano (1956), alla 3ª Biennale dell'Incisione Italiana (1959).

Nel 1959 ha esposto alle mostre: Nazionale di S. Benedetto del Tronto, Maggio di Bari, Premio Michetti, Premio Sardegna, Premio La Spezia; è stato invitato alla 100ª mostra dell'UCAI di Venezia, alla 3ª Biennale dell'Incisione Italiana, alla Triveneta di Padova, alla Biennale della Rep. di S. Marino, alla Mostra dell'Incisione Mondiale di Cincinnati (USA), alla Mostra della Grafica a Prato, a quella dei premiati alla Bevilacqua La Masa e alla Quadriennale di Torino.

Sue opere figurano in collezioni pubbliche e private, fra cui: Gallerie d'Arte Moderna di Venezia, Verona e Torino; Museo d'Arte di Saint-Etienne (Francia); Civica Raccolta Bertarelli di Milano; Gabinetto delle Stampe delle Università di Cagliari e Pisa; Calcografia Nazionale di Roma; Galleria Winberg di Filadelfia; Coll. Metzger in Svizzera; Coll. Vogl di New York; Museo di Belle Arti di Montreal (Canadà).

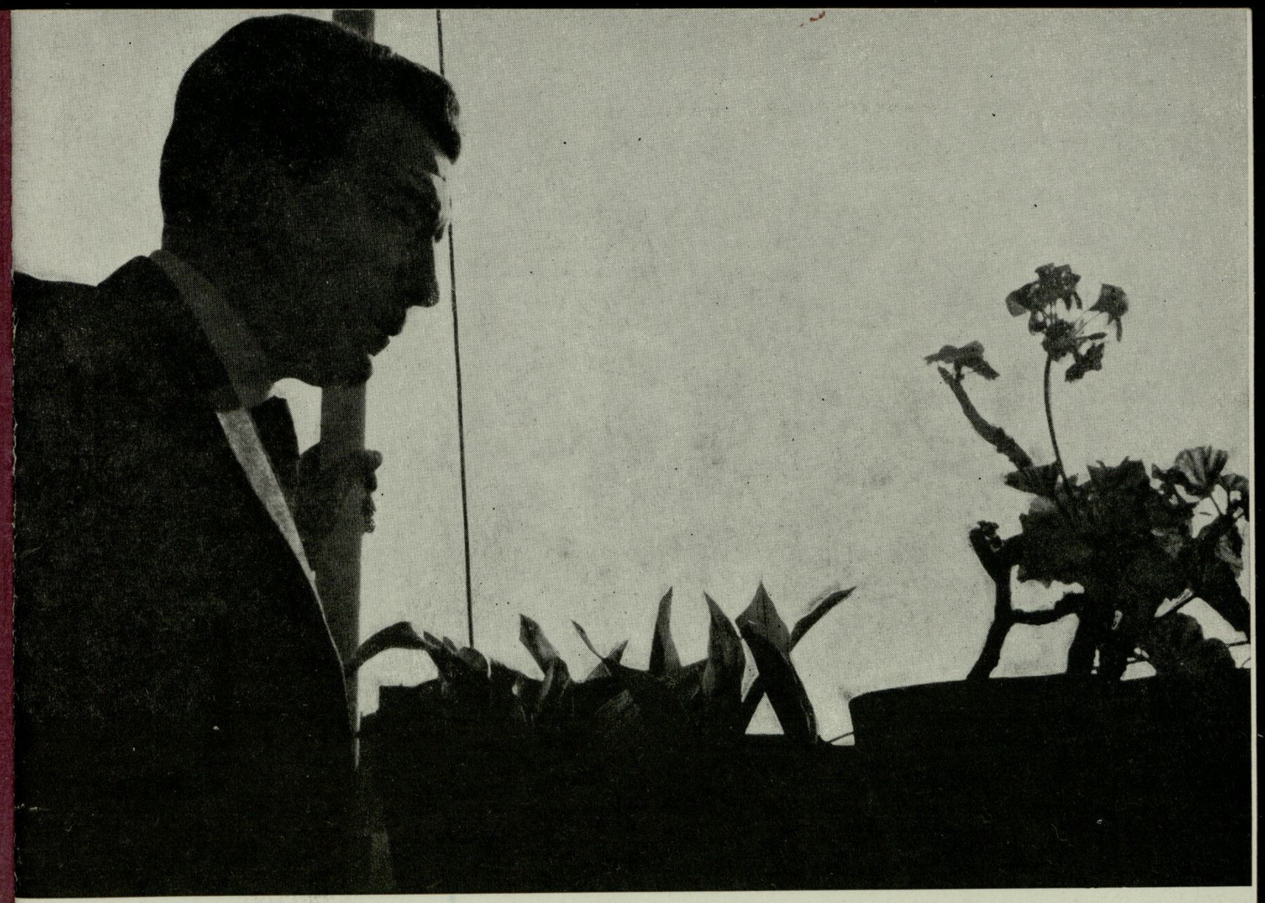
A - 25 febbraio 1960

MARIO ABIS

quaderni della galleria spotorno 8

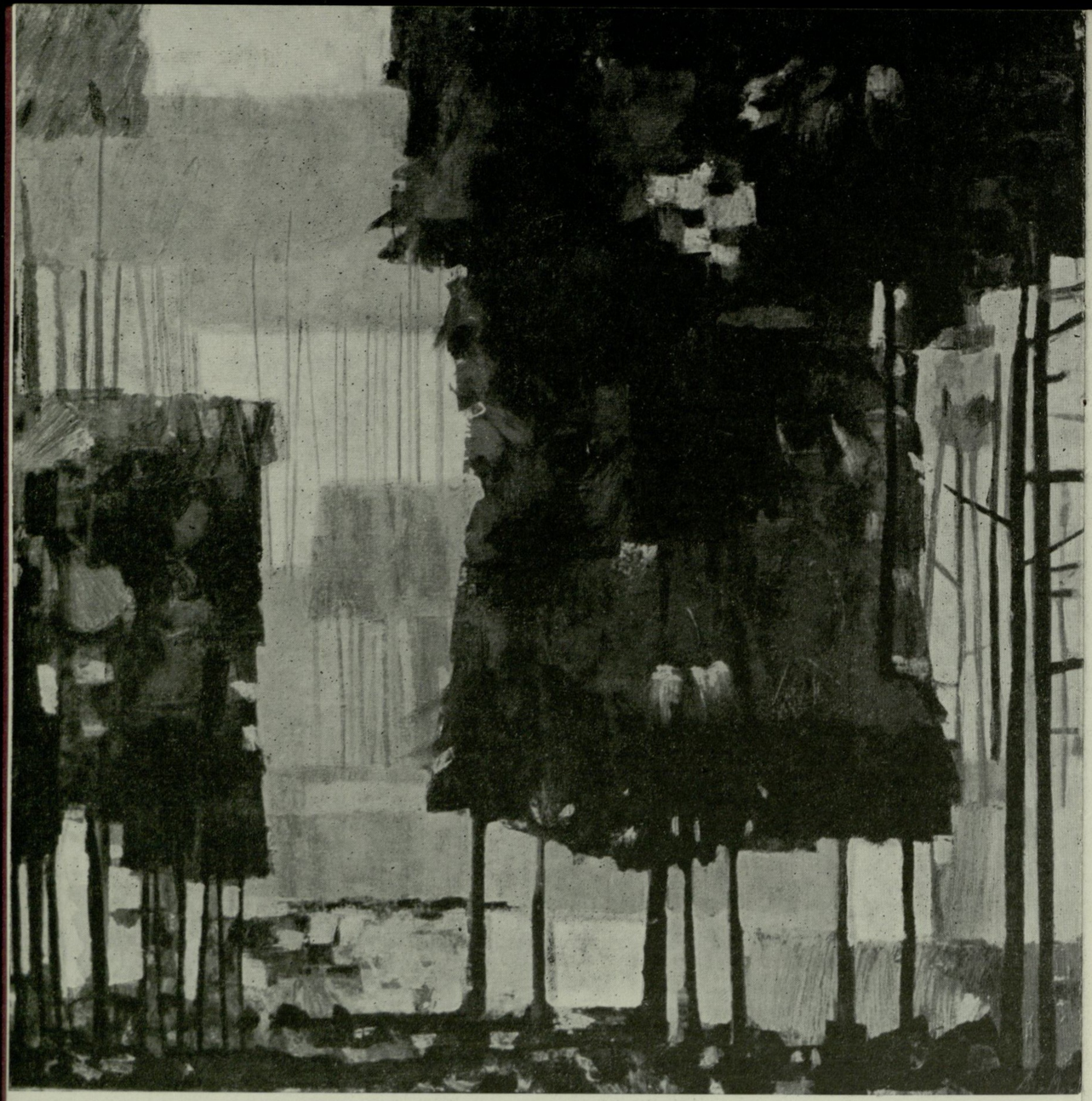
VIA DELLA MOSCOVA 40 - TELEFONO 666.520

STAMPERIA DI VENEZIA



Ebbi il piacere di salutare Mario Abis al suo esordio, e cioè alla sua prima personale ordinata nella Galleria dell'Opera Bevilacqua La Masa in piazza S. Marco di Venezia nel Settembre 1955.
Abis ha aspettato cinque anni per ripresentarsi con la seconda sua personale; con questa esce dall'ambiente, direi familiare, della sua Venezia e chiede un giudizio ai Milanesi. Sapere aspettare cinque anni, nel riserbo e in raccoglimento, è segno di coscienza critica che l'impazienza di moltissimi fra i giovani non conosce; e costituisce uno degli aspetti della sua natura e della sua educazione che non sono soltanto quelle dell'artista-pittore, ma anche del pittore che è uomo di cultura, appassionato di studi di critica e di storia, versato nelle esperienze e nella conoscenza delle tecniche. Quanto mi permisi di dire in quel saluto *per quel che vedevo e prevedevo, potrei senz'altro ripetere qui, rallegrandomi vivamente per il cammino che il giovane percorre costruendo con nobile fatica il suo mondo poetico.*

Giuseppe De Logu



PINETA CONTROLUCE (olio su tela, cm. 90 × 90)

Testimonianza per Mario Abis

Mario Abis ha lo studio accanto all'Accademia: la calle è quella che dal ponte sul Canal Grande spalanca alla fine l'incantato paesaggio delle Zattere. Lo studio sui tetti non è vasto e subito si ha l'impressione, ordinato e ornato di cose di pregio, che sia in perfetta armonia con le esigenze di quell'uomo civile, cortese che in esso vive.

E' stata una sorpresa per me vedere alcuni quadri recenti di Abis. Avevo un ricordo svagato della sua pittura, schivo com'è questo artista a farne vedere in privato, e pigro, d'altra parte, come sono io a visitare mostre e collettive. Mi rammentavo invece di alcune sue acqueforti, dove in un lavoro paziente aveva districato tanti fili della sua complessa matassa, alleviato rigidezze di cristallo, ricondotto il discorso sulla sua strada.

Difficile per tutti, mi dico, scoprirsi nel proprio mondo e incidere una lastra in onestà; pesare i neri, come cadenze di anima, valutare la bontà del segno, calcolando tutto, dalla carta al tempo di pressione, all'azione corrosiva degli acidi sullo zinco e sui rami. La lezione di Morandi è e rimane nella sua interezza solenne una lezione per tutti.

Tanta parte di questa furente e sognante attività qual'è l'incisione si è trasferita oggi, per Mario Abis, nelle sue tele. Anche qui è stato dunque un lavoro severo di cernita, di scandaglio, di scelta e di rifiuto. Così è nato con una sua rimarchevole fisionomia questo ciclo di pitture che io chiamo « la storia del Po », umori, angosce e proteste di artista per questa terra « delle basse » martoriata dall'acqua.

Ora è opportuno un'avvertimento veloce. A tutta prima c'è da farsi prendere da una sorta di perplessità davanti alle smaliziate stesure di colore dell'Abis: c'è infatti il pericolo di incasellare affrettatamente la sua opera fra quelle che oggi, pur coperte di onori, di plausi, di riconoscimenti ufficiali, dobbiamo anche deciderci a definire legittime e malinconiche figlie della moderna Accademia.

Non altro ci pare infatti quel modo di ingabbiare un dato reale eppoi di riproporlo stravolto e svisato senza necessità, senza palpiti, senza destino, per vizio: fascinose apparenze inutilmente preziose, ma intanto non abbastanza disfatte nel loro nucleo di partenza per costituire un punto folle, capace di vita propria (Mondrian, Mirò, Licini); ne abbastanza aderenti, vincolate alla realtà per campare insieme a svettare, ad un tratto, riguadagnando una vita propria, più potente della stessa realtà, immutabile e impassibile (Caravaggio, Goia, Corot): questo star sull'altalena, tra fragranze di gusti e sottigliezze cerebrali, raccogliendo dappertutto avidamente, ma impotenti ad animare infine un segno, un colore, questo è proprio, mi dico, dell'accademismo modernistico che oggi dilaga e stà facendo segnare il passo a molti.

Si indulge in lavori di scorza, di oreficeria, di eleganti bizantinismi. Su tutta questa produzione si stanno versando mari di parole, si imbastiscono rapidamente mercati e fame, ma, alla resa dei conti sarebbe impresa disperata cercar di scoprire un tratto di anima che denunci un uomo.

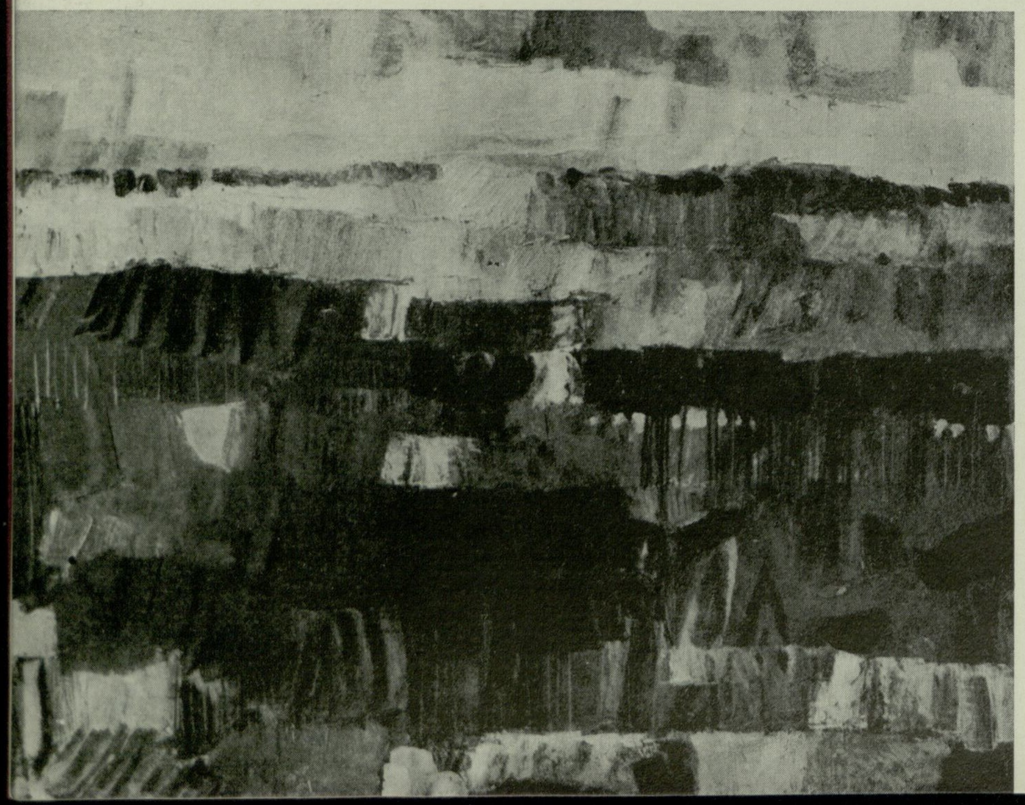
Dunque nella presente confusione delle Arti, osservando con attenzione questo dotatissimo giovane, occorre fargli grazia per quel tanto che è pur nell'aria e che egli, ripeto, giovane, assorbe e permette di posarsi sulla tela: occorre guardare oltre.

Penso proprio che Abis abbia trovato il suo riscatto nella ricerca della luce: in ogni suo quadro c'è questa ansiosa e quasi smaniosa ricerca di illuminare la tela, di mettere a fuoco un punto che diventa il centro ideale del suo discorso.

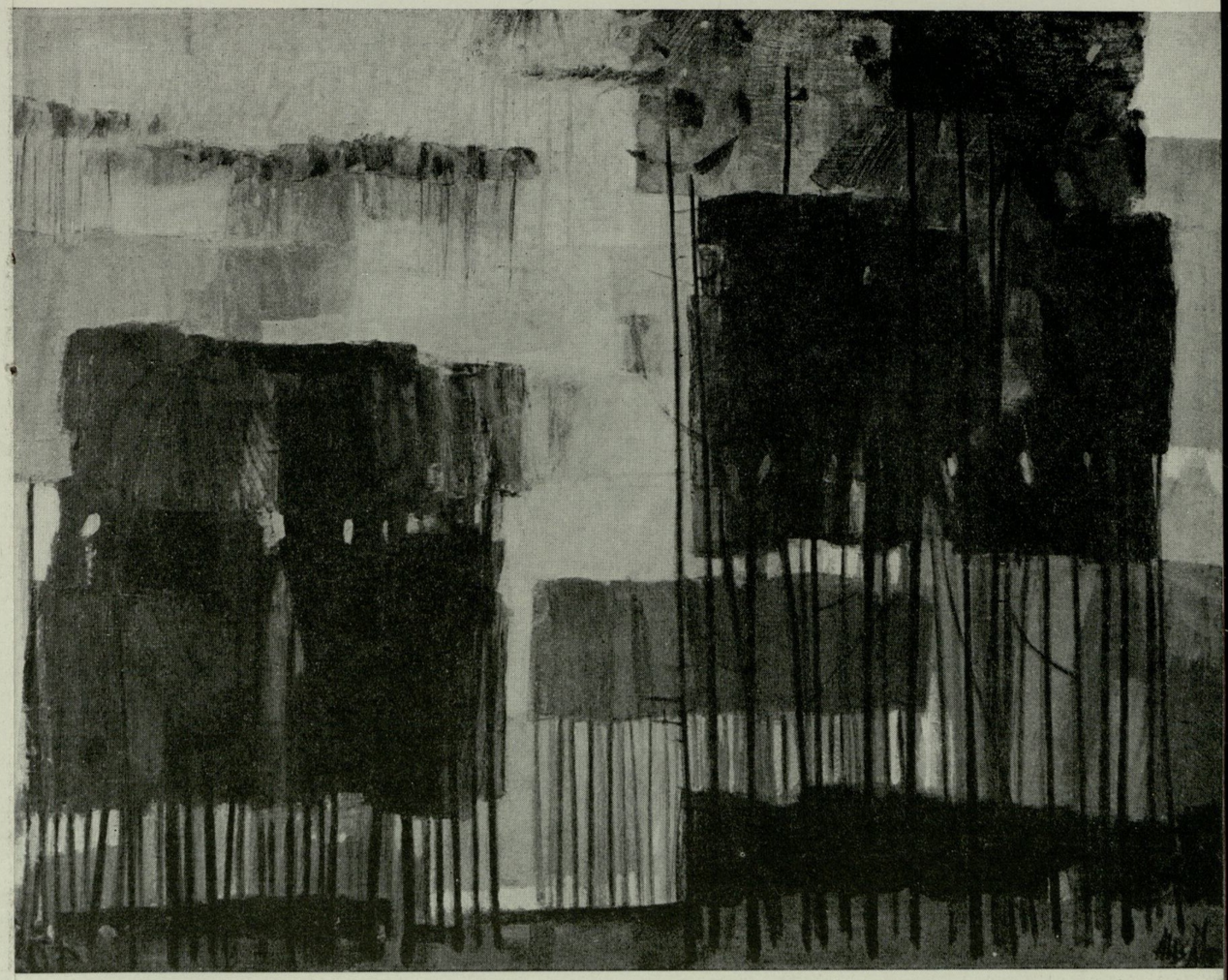
Quelle lame azzurrine che passano come un brivido nei suoi paesi e li tagliano con rapide diagonali: quelle puntate di oro e di cadmio che violentano e forano il cielo, o danno l'accento a un particolare paesaggio amaro, groviglio di rami, sono, a mio avviso, i punti notevoli e validi della sua odierna posizione d'artista e nulla hanno a spartire con l'accademismo imperante.

Questa ricerca che è propria dei veneti, costituisce per Mario Abis la spia per un'emozione autentica che pare certo destinata a sboccare con sempre maggiore ricchezza in un canto di valore.

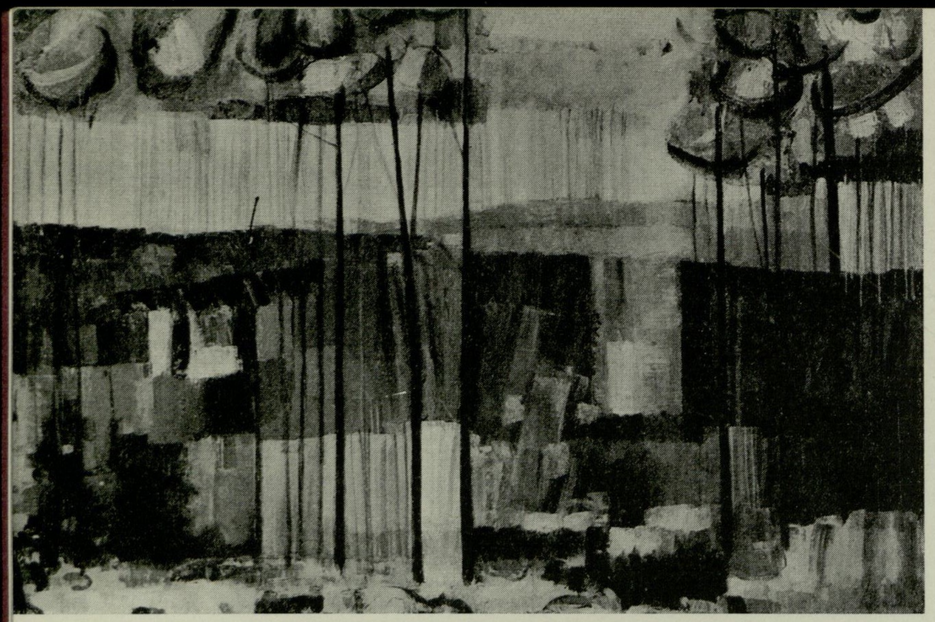
Gastone Breddo



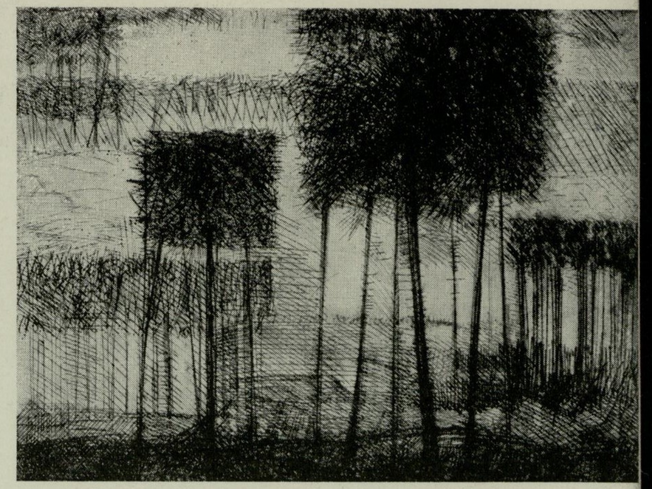
LE FOCI DEL PO
(olio su tavola,
cm. 50 × 65)



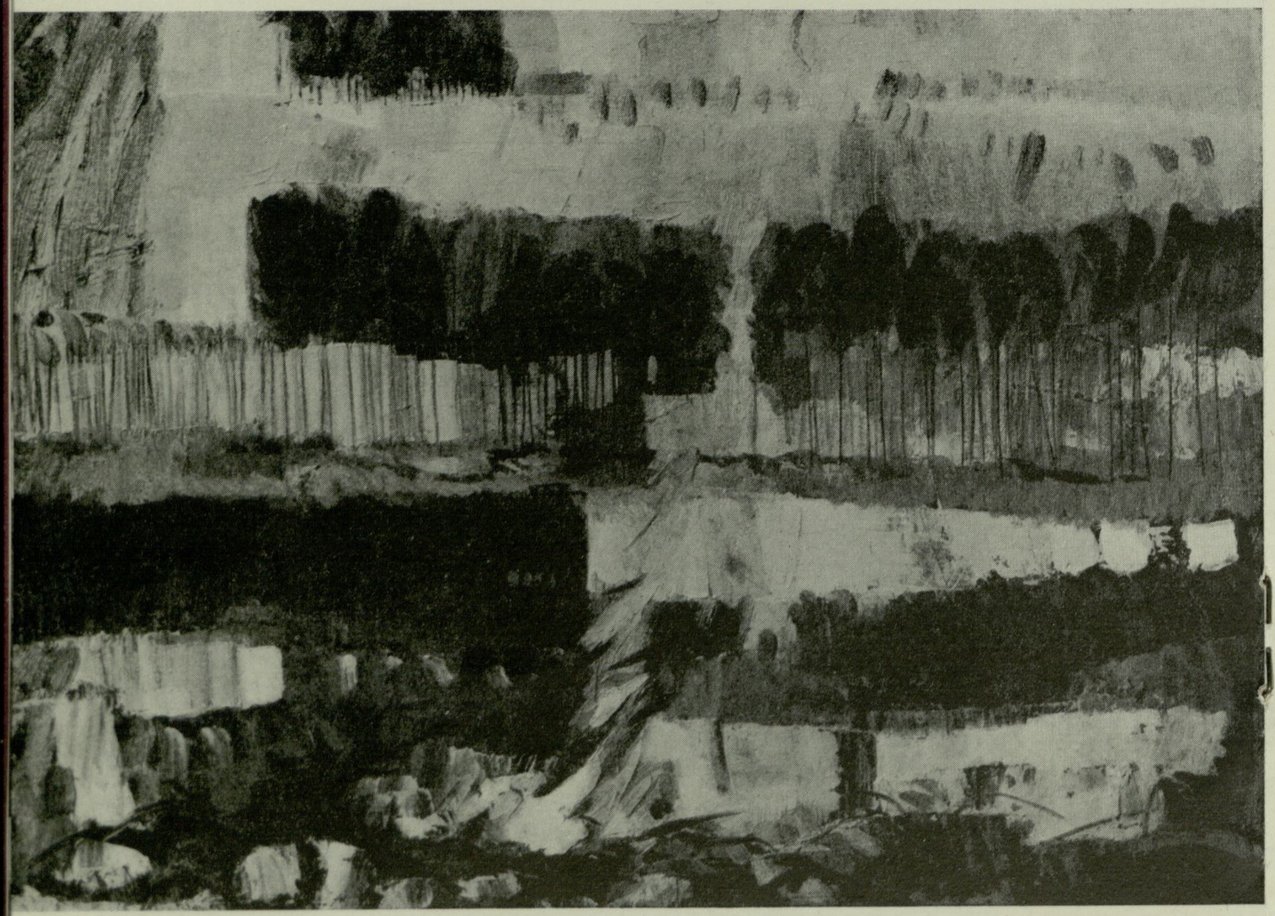
PAESAGGIO PADANO (olio su tela, cm. 70 × 100)



IL GRETO
(olio su tela, cm. 70 × 100)



PO CONTROLUCE (acquaforte, cm. 30 × 40)



ALLUVIONE (olio su tela, cm. 50 × 65)

Non si può, ritengo, parlare dell'attività di Mario Abis nel campo incisorio senza considerarla come intimamente connessa alle vicende che caratterizzarono, in forma così singolare, dalle origini nell'ormai lontano 1953, ad oggi, gli sviluppi conseguiti da quell'Associazione Incisori Veneti rivelatasi, senza dubbio possibile, quale una delle testimonianze più significative e nel contempo stesso uno degli strumenti più dinamici e funzionali di avanzata dell'attuale processo di rinascita dell'incisione italiana.

Mario Abis, possiamo senz'altro affermarlo, rappresenta in questo senso uno tra i risultati più solidi scaturiti progressivamente dal nuovo clima di entusiasmo e di fervore, di lavoro e di studio, determinato dall'azione costante, tesa alla formazione e all'educazione di nuove e giovani energie, svolta infaticabilmente dal gruppo veneto. Egli costituisce, nella saldezza di un'opera acquafortistica maturatasi e arrichitasi in uno sforzo quotidiano e tenace di costante approfondimento, una delle documentazioni più inconfutabili della giustezza e della validità degli indirizzi sin qui seguiti e delle prospettive additate dall'Associazione Veneta nella vasta battaglia culturale di rieducazione da essa condotta in funzione di una rivalutazione del linguaggio incisorio. Una battaglia di cui Mario Abis non rappresenta soltanto una delle risultanti positive, ma appare bensì, contemporaneamente, quale uno degli artefici più dinamici e consapevoli, più impegnati, più istancabili nel contributo prezioso e raro d'una profonda cultura condizionata, nella sua vitalità e nella sua funzionalità, all'esigenza di una quotidiana esperienza personale e di un diretto e ininterrotto contatto umano in un tentativo d'indagine e di volontà di scoperta condotto con

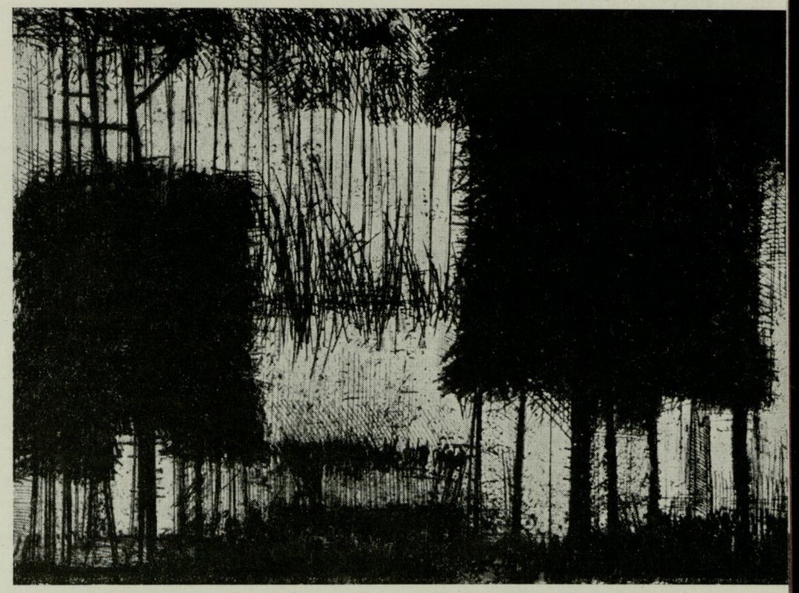
estremo coraggio sulla linea di una coerenza e di un rigore morale mai venuti meno anche nei più difficili momenti, mai giunti a compromesso con le facili lusinghe di rapidi successi.

Dalla prima collettiva a Trento nel 1954 alla recentissima rassegna di Milano alla Galleria d'Arte Moderna di quel Comune, sono oltre 32 le Mostre e le manifestazioni d'arte grafica alla cui realizzazione, nelle principali città italiane ed in vari Paesi europei, durante sette anni di tenace lavoro, Mario Abis ha collaborato sul piano di una impostazione scientifica e metodica che, nei suoi risultati, rappresenta uno degli apporti culturali storicamente più decisivi e originali in campo nazionale ai fini di un necessario ritorno dell'arte incisoria alla severità delle proprie fonti originarie di creatività.

Nel corso di questa azione la personalità incisoria di Mario Abis è venuta gradatamente affermandosi con sempre maggiore fermezza e autorità come lo comprovano le sue partecipazioni più recenti alle più impegnative rassegne nazionali e internazionali d'arte incisoria quali ad esempio la Biennale dell'Incisione di Venezia, rivelatasi come lo strumento di coordinamento forse più completo e decisivo della rinascita grafica italiana.

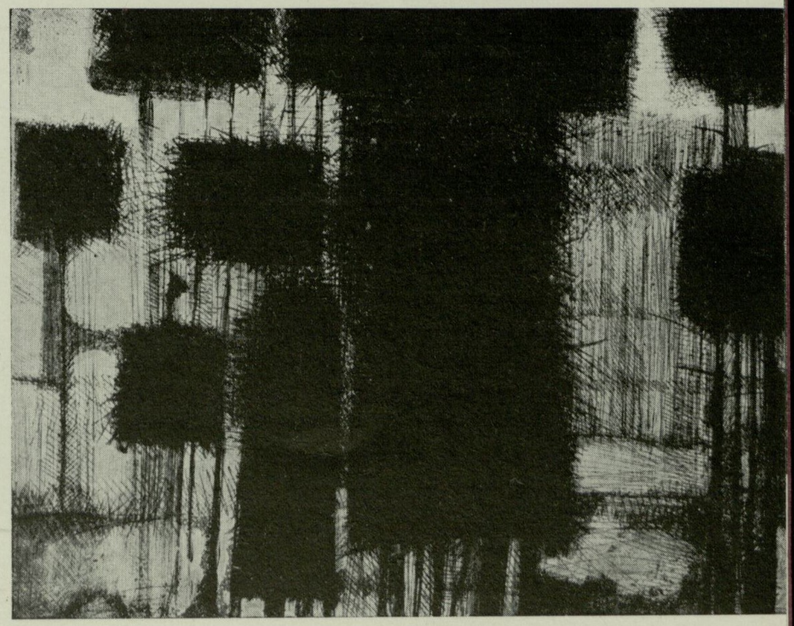
La sua operosità si è caratterizzata sulla base di un linguaggio acquafortista che dal tema delle nature morte, delle lampade a petrolio o dei suoi vecchi rimorchiatori in laguna, alla serie attuale dei suoi ottimi, taluni veramente notevoli, paesaggi solitari lungo il Po, delle sue pinete dilatate in ampie prospettive, è andato sviluppandosi dalla struttura di un segno teso e allungato, rigido, intensamente scavato, di una forza espressionistica nella sua carica drammatica, verso una prospettiva di sempre più intensa stilizzazione e selettività funzionale degli elementi secondo un processo costruttivo sempre legato a una chiara e precisa esigenza architettonica e proiettato nelle fughe progressive di piani in profondità risolti in una successione e in un alternarsi ritimico di valori geometrici condensati in macchie cromatiche a scacchiera di un'estrema plasticità nella materia ove spesso interviene l'acquatinta con le sue tonalità sfumate, in un clima di sempre maggiore introspettività meditativa, di sincero sforzo di penetrazione e di analisi dell'intimità della propria coscienza, nel consapevole avvertimento della necessità di una risposta sempre meno deferibile agli interrogativi pressanti posti quotidianamente da una realtà umana insopprimibile.

Giorgio Trentin



PINETA N. 4 (acquaforte, cm. 30 × 40)

ALBERI (acquaforte-acquatinta, cm. 30 × 40)



MARIO ABIS, Pittore, Incisore. Nato a Chioggia il 15 maggio del 1924, risiede a Venezia.

Ha seguito gli studi artistici presso l'Istituto d'Arte e l'Accademia di Belle Arti di Venezia ove ebbe per Maestro Bruno Saetti.

Dal 1951 è assistente alla cattedra di Storia dell'Arte dell'Accademia di Venezia, di cui è titolare il Dr. Prof. Giuseppe De Logu.

Dal 1950 ha partecipato a un centinaio di esposizioni collettive in Italia e all'estero; ha tenuto mostre personali a Venezia, Trento, Portogruaro.

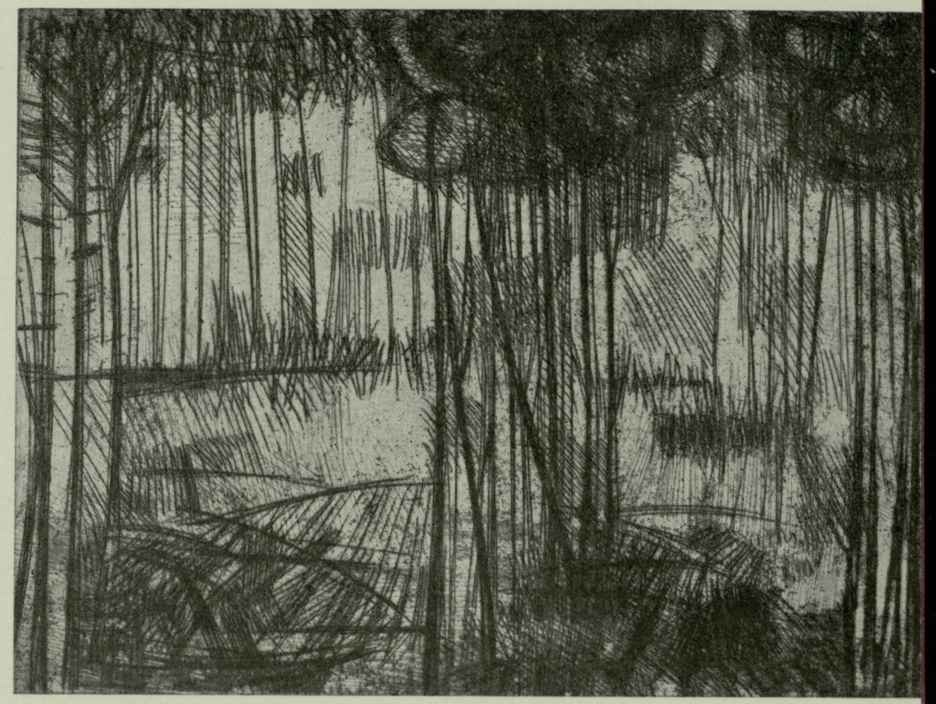
È presente a tutte le edizioni annuali della collettiva Bevilacqua La Masa, ove è premiato nel 1950, '57, '58 e '59, e alle trentadue esposizioni allestite dall'Associazione Incisori Veneti in Italia e all'estero (Lubiana, Sion, Wiesbaden, Würzburg, Digione, Saint-Etienne, Varsavia). Ha partecipato alle Mostre Trivenete di Padova, alla 36ª Biennale di Verona, alle Mostre Nazionali delle Accademie d'Italia. Premiato anche alla Biennale del bianco e nero di Reggio Emilia (1955), al Premio Oderzo (1955), al Premio Medusa (1956), alla Iª Biennale dell'Arte Sacra di Bologna (1959), alla IIIª Biennale dell'Incisione Italiana (1959).

Nel 1959 ha esposto alle mostre: Nazionale di San Benedetto del Tronto, Maggio di Bari, Premio Michetti, Premio Sardegna, Premio La Spezia; è stato invitato alla 100ª mostra dell'UCAI di Venezia, alla IIIª Biennale dell'Incisione Italiana, alla Promotrice di Torino, alla Mostra Internazionale di Basilea, alla Mostra dell'Incisione Italiana di Udine e di Gorizia, alla Triveneta di Padova, alla Biennale della Repubblica di San Marino, alla Mostra dell'Incisione Mondiale di Cincinnati (USA), alla Mostra della Grafica nella Collezione di Prato, a quella dei premiati alla Bevilacqua La Masa, e alla Quadriennale di Torino.

Sue opere figurano in collezioni pubbliche e private, fra cui: Gallerie d'Arte Moderna di Venezia, Verona e Torino; Museo Civico di Ferrara; Museo d'Arte di Saint-Etienne (Francia); Civica Raccolta Bertarelli di Milano; Gabinetto delle Stampe delle Università di Cagliari e Pisa; Calcografia Nazionale di Roma; Collezione Modl di Trento; Galleria Winberg di Filadelfia; Collezione Vogl di New York; Collezione Metzger in Svizzera; Museo di Belle Arti di Montreal (Canadà).

Sta preparando una mostra personale a Helsinki e a Venezia.

PINETA N. 1
(acquaforte, cm. 30 × 50)



PINETA N. 3 (acquaforte, cm. 30 × 40)

Mario Abis - Venezia-Lido - Via Smirne 1 - Tel. 63-968 - Studio: Accademia 880 - Tel. 84-707

PUBBLICATO IN OCCASIONE
DELLA MOSTRA PERSONALE
ALLA GALLERIA SPOTORNO
IN VIA MOSCOVA 40 MILANO
(dal 7 al 25 febbraio 1960)

Mario Abis

"Il Gazzettino", 13 febbraio 1960

MOSTRE D'ARTE

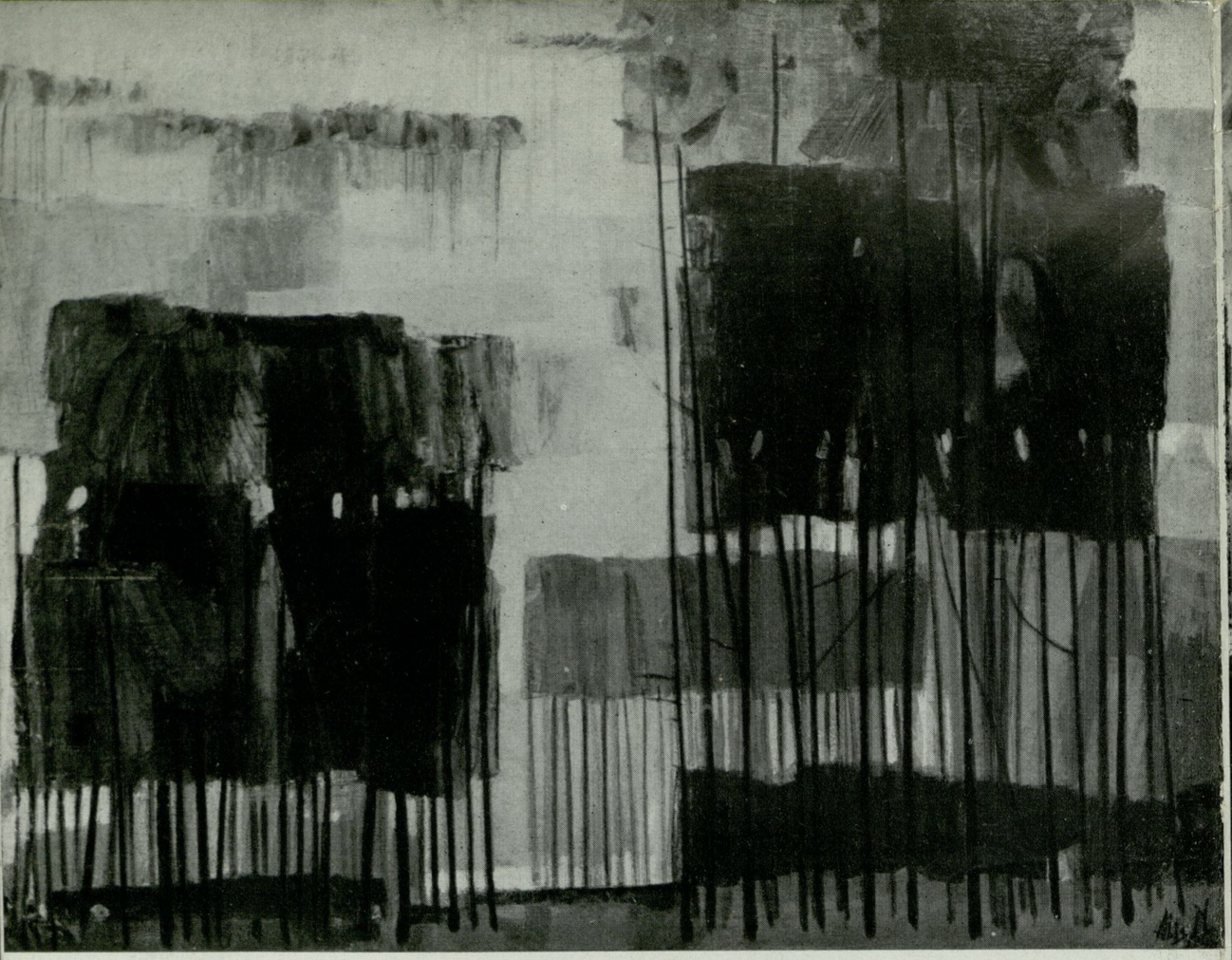
Tre veneziani

Il veneziano Albino Lucatello ha esposto in questi giorni un buon numero di pitture recenti a Roma, nella galleria Selecta, diretta da Carlo Cardazzo e da Vittorio del Gaizo. La mostra, che ha ottenuto un vivo successo, era presentata da uno scritto di Bruno Rosada, inteso a mettere in luce il particolarissimo realismo del Lucatello, l'arte del quale, mentre « respinge ogni interpretazione puramente sintattica, e quindi formale, è tipicamente semantica, cioè allusiva, mimetica, e rinvia sempre ad un oggetto, e questo oggetto è materia ».

A Milano, nella galleria Spotorno, sono di turno due altri artisti veneziani, Nello Pacchietto e Mario Abis, che presentano entrambi quadri ad olio e incisioni. Il primo s'è ispirato al paesaggio siciliano, e Guido Perocco scrive nel catalogo che l'artista « ha realizzato questo incontro con la terra di Sicilia mediante una verve pittorica tutta personale, che tien conto d'una lunga e meditata esperienza precedente e prende forma in una visione lieta ed immediata di barche, di porticcioli, di vele, di riflessi, di lampare, di fiori, di case, di piccole insenature e di reti, che si armonizzano con gioia in una fantasiosa gamma cromatica ».

Al secondo — che esce per la prima volta dall'ambiente veneziano, dove ha tenuto la sua prima personale cinque anni or sono, e si presenta adesso al giudizio della critica e del pubblico milanesi — dedicano alcune note critiche Giuseppe De Logu, Gastone Breddo e Giorgio Trentin, i quali tutti ne sottolineano l'attività, puntualizzando i momenti di una ricerca pittorica e incisoria la quale rivela un'emozione autentica e che, scrive appunto il Breddo, « pare certo destinata a sboccare con sempre maggior ricchezza in un canto di valore ».

A. B.



C O M U N E D I V E N E Z I A

G A L L E R I A B E V I L A C Q U A L A M A S A

P I A Z Z A S A N M A R C O – T E L E F O N O 3 7 . 8 1 9

D A L 2 7 A G O S T O A L 9 S E T T E M B R E 1 9 6 0

O R A R I O : D A L L E O R E 1 0 A L L E 1 2 . 3 0 E D A L L E 1 6 A L L E 2 0

ABIS

27 agosto - 9 settembre 1960

MARIO ABIS, Pittore, Incisore. Nato a Chioggia il 15 maggio del 1924, risiede a Venezia.

Ha seguito gli studi artistici presso l'Istituto d'Arte e l'Accademia di Belle Arti di Venezia.

Dal 1951 è assistente alla cattedra di Storia dell'Arte dell'Accademia di Venezia.

Dal 1950 ha partecipato a un centinaio di esposizioni collettive in Italia e all'estero; ha tenuto mostre personali a Venezia, Trento, Portogruaro e Milano.

E' presente a tutte le edizioni annuali della collettiva Bevilacqua La Masa, ove è premiato nel 1950, '57, '58 e '59, e alle trentanove esposizioni allestite dall'Associazione Incisori Veneti in Italia e all'estero (Lubiana, Sion, Wiesbaden, Würzburg, Digione, Saint-Etienne, Varsavia, Poznan, Salonicco ecc.). Ha partecipato alle Mostre Trivenete di Padova, alla 36ª Biennale di Verona, alle Mostre Nazionali delle Accademie d'Italia. Premiato anche alla Biennale del bianco e nero di Reggio Emilia (1955), al Premio Oderzo (1955), al Premio Medusa (1956), alla Iª Biennale dell'Arte Sacra di Bologna (1959) alla IIIª Biennale dell'Incisione Italiana (1959).

Nel 1959 e nel 1960 ha esposto alle mostre: Nazionale di San Benedetto del Tronto, Maggio di Bari, Premio Michetti, Premio Sardegna, Premio La Spezia; è stato invitato alla 100ª mostra dell'UCAI di Venezia, alla IIIª Biennale dell'Incisione Italiana, alla Promotrice di Torino, alla Mostra Internazionale di Basilea, alla Mostra dell'Incisione Italiana di Udine e di Gorizia, alla Triveneta di Padova, alla Biennale della Repubblica di San Marino, alla Mostra dell'Incisione Mondiale di Cincinnali (USA), alla Mostra della Grafica nella Collezione di Prato, a quella dei premiati alla Bevilacqua La Masa, alla Quadriennale di Torino e al premio San Vidal 1960.

Sue opere figurano in collezioni pubbliche e private, fra cui: Gallerie d'Arte Moderna di Venezia, Verona e Torino; Museo Civico di Ferrara; Museo d'Arte di Saint-Etienne (Francia); Civica Raccolta Bertarelli di Milano; Gabinetto delle Stampe delle Università di Cagliari e Pisa; Calcografia Nazionale di Roma; Collezione Modl di Trento; Galleria Winberg di Filadelfia; Collezione Vogl di New York; Collezione Metzger in Svizzera; Museo di Belle Arti di Montreal (Canadà). Coll. D'Alessio, Taranto. Coll. Lehninger, Svezia.

Fra gli altri hanno scritto di lui:
Giuseppe De Logu nel catalogo della mostra personale di Venezia (Arti Grafiche Sorteni, Venezia 1955 e 1960). **Guido Perocco** in: Gazzettino-Sera del 23-24 settembre 1955 e Gazzettino-Sera del 24-25 agosto 1957. **Giorgio Trentin** nei Cataloghi della 1ª, 2ª e 3ª Biennale dell'Incisione Italiana, Venezia, 1955, 1957 e 1959; nel Catalogo della Mostra dell'Associazione Incisori Veneti alla Galleria d'Arte Moderna di Verona, 1957; nel Catalogo della Mostra degli Incisori Veneti ed Emiliani, Ferrara 1958; nel Catalogo « Gravure Venitienne Contemporaine », Dijon-Saint-Etienne, 1958; nel Catalogo della Mostra degli Incisori Veneti alla Galleria d'Arte Moderna di Milano, 1959, nel catalogo della 36ª mostra dell'A.I.V. a Venezia, luglio 1960; nel catalogo della 39ª mostra che gli incisori veneti hanno allestito a Salonicco in Grecia, agosto 1960; e nel catalogo della personale tenuta a Milano nel febbraio 1960. **Remo Wolf** nel catalogo della personale di Trento, febbraio 1957; nel Gazzettino di Trento dell'11 febbraio 1957; ne « L'Adige » di Trento del 28 luglio 1957. **Angelo Dragone** ne « Il Popolo Nuovo » di Torino del 13 settembre 1958. **Silvio Branzi** nel « Gazzettino » del 3 e del 13 febbraio 1960. **Gastone Breddo** nel catalogo della personale tenuta a Milano nel febbraio 1960. **Mario Lepore** nel « Corriere d'Informazione » del 17 febbraio 1960. **Mario Monteverdi** nel « Corriere Lombardo » del 16 febbraio 1960. **Dino Villani** nella « Gazzetta di Mantova » del 4 marzo 1960. **Nicola Dessy** in « Cronache Venete » nel 1957-1958 e ampio articolo monografico il 15 marzo 1960. **Mario De Micheli** ne « L'Unità » del 24 febbraio 1960. **Valerio Fraschetti** in « Auditorium » del gennaio 1958. La R.A.I., rubrica delle arti a cura di **Valerio Mariani** nel gennaio 1958 e nella trasmissione « la ronda delle arti » a cura di **Raffaele De Grada** il 24 febbraio 1960. Enciclopedia del Ventesimo secolo, a cura di **Giorgio Silvestri:** voce inserita nel Dizionario dei pittori viventi (Comanducci), in ristampa.

MARIO ABIS - VENEZIA LIDO - VIA SMIRNE, 1 - TEL. 63-968 STUDIO: ACCADEMIA, 880 - TEL. 84-707

"Le Arti", n. 6, Milano, giugno 1962

Mario Abis

Anche se da sette od otto anni dipinge ed espone con notevole successo i suoi quadri, Mario Abis ha svolto e continua a svolgere la sua attività soprattutto nel campo dell'incisione. E' un artista che, ancor giovane, ha raggiunto un suo linguaggio ben definito e preciso. Abis, infatti, s'è connaturato fin da ragazzo, apprendendoli dal padre, Serafino Abis, i segreti del buon mestiere, che è poi venuto approfondendo in uno studio paziente del proprio temperamento, fuor da ogni azzardo, ma anche lungi da ogni preconcetta ubbidienza a schematismi accademici. Ha compreso cioè fin dal principio che, per quanto un artista non possa estraniarsi dalla cultura del suo tempo, questa è pur sempre un elemento che egli deve chiarire a se stesso, nell'inclinazione del proprio spirito, per liberar la fantasia da qualsivoglia vincolo e permetterle di risolversi in un'immagine dove la realtà delle cose appaia affatto originale ed inedita. Alla Scuola d'arte dei Carmini prima e all'Accademia veneziana poi, Mario Abis ha svolto il suo alunnato, meditando la lezione dell'arte contemporanea e sperimentandone le tecniche con una diligenza e una costanza che già da allora deponevano sulla serietà dei suoi assunti. Tanto che, poco di poi, egli poteva portare, con le opere, un contributo considerevole alle iniziative di quell'Associazione degli incisori veneti, sorta nel '35, cui spetta per gran parte il merito del risveglio e del rigoglio dell'attuale linguaggio incisorio italiano. E in effetti, chi guardi alle sue opere d'oggi, quelle incise dopo le prime nature morte e i paesaggi fluviali e lagunari con le pinete e i vecchi rimorchiatori, non potrà non rendersi conto come la visione di un tempo, di impegnata ricerca formale, si sia risolta in immagini nuove, che ignorano ormai l'assurda polemica fra astrattismo e figurativismo, e che, anche se non libere ancora da qualche residua contaminazione, si rivelano tuttavia fervide di motivati e persuasivi raggiungimenti.

Silvio Branzi

"La Vernice", anno II, n. 11
Venezia, novembre 1963

mario abis

mario abis — «notturno sul po»

Inserirsi nella moderna dialogica pittorica apportando non solo il frutto delle proprie esperienze ma anche la possibilità di nuove soluzioni, è il desiderio di ogni artista che consideri l'arte non accademia o manierismo ma e sopratutto insorgenza estetica di valori espressivi.

Questo desiderio spesso si risolve ponendo l'accento sul colore e sulle forme da esso determinate traducendo così la realtà secondo una valutazione obiettiva e cosciente.

Così **Mario Abis** ha dato il via ad una esperienza dove convergono sia la necessità di una pittura nuova ed aderente al fatto storico-pittorico, sia la necessità di strutture che recano come fatto conseguenziale la risonanza di una ansia conoscitiva, di una continua evoluzione. Nell' incessante ricerca della pittura, nel frastuono di tutte le correnti innovatrici egli si muove secondo una sua tesi che non è gravata da considerazioni segniche o possibilistiche e che lascia libera la via alle forme costruite, sempre diverse ma sempre rispondenti ad una realtà naturalistica nelle sue diverse fasi interpretative.

Questo naturalismo è presente nella struttura dei paesaggi che su un tessuto cromatico ricco di dissonanze evidenzia la realtà delle cose rendendole vive e vibranti.

Una sicura forma, una precisa impostazione, gli hanno consentito di risolvere le sue opere senza ricorrere ad eleganti quanto inutili indicazioni per raggiungere mete caratterizzanti il tono, il costrutto e le singolari proposte cromatiche.

L'arte di **Mario Abis** può quindi parlare in termini irreali ma vivi e presenti per un racconto non arbitrario, ricco di valori pittorici e di ritmicità tonale.

Avrebbe potuto facilmente essere attirato nella sfera dell'astrattismo, considerato come mero fatto culturale, con una assoluta disintegrazione della forma liberando il colore dal suo assetto determinante per irradiarlo sulla tela, per suscitare effetti visivi di grande efficacia. A questa via che, sebbene più facile, mostrava chiaramente le innumerevoli limitatezze, preferì quella di una trasformazione graduale fissata su un costrutto preciso che rivela una sensibilità ed una possibilità espressiva capace di raggiungere forme sempre più pure e genuine.

Le sue possibilità di penetrare il fatto reale per farne risaltare la sostanza stessa, le ricerche continue per motivare come suggerimento intimo le suggestioni visive si fanno più palesi in quella naturalezza stilistica, in quelle larghe pennellate, in quei contrasti coloristici che esaltano la vitalità dinamica delle costruzioni, lo equilibrio dei volumi, la disposizione emotiva.

Incisore, egli riporta negli olî, nelle tempere, lo stesso racconto ma quì il suo discorso diventa più ampio, si arricchisce per la sottigliezza di certe sfumature appena accennate, si colora di violenze o si adagia riferendosi all'intero contesto per sorgere di nuovo su quelle forti tonalità di rosso, di nero che impegnano tutto lo schema risolvendo e ultimando il suo dire.

Proprio perciò tutte le sue opere toccano e precisano problemi di stile nelle quali la levità pittorica ed il linguaggio artistico raggiungono limiti di acuta efficacia.

I suoi paesaggi trovano la loro vita nell'antinomie dinamiche, nell' inesauribile fantasia, nelle dissonanze ritmiche. Sotto questo aspetto ormai la sua arte ha superato la fase esclusivamente emotiva ed ha assunto un valore artistico squisitamente oggettivo simbolo di uno stile inconfondibile, di una maturata e fondamentale intuizione pittorica.

enrico buda

LA SIGNORIA VOSTRA E' INVITATA ALLA APERTURA DELLA NUOVA MOSTRA CHE AVVERRA' ALLE ORE 18 DEL GIORNO 30 NOVEMBRE 1963.

MARIO ABIS - Via Smirne 1 Lido, VE - Tel. 63968 — Studio Accademia 1880, VE - Tel. 84707

TIP COMMERCIALE VENEZIA

GALLERIA D'ARTE MODERNA
"IL TRAGHETTO"
VIA XXII MARZO
V E N E Z I A

MARIO

ABIS

DAL 30 NOVEMBRE AL 14 DICEMBRE 1963

CON AFFETTUOSI AUGURI

TUO DIEGO VALERI

Che sapete voi, alberi, del nostro
chiuso protervo male,
voi beati, per ogni fibra aperti
all'amore del cielo? Che sapete,
voi radicati e presi
nelle viscere della terra madre,
dei nostri insani errori?
Pure, voi ci donate tutto il bene
che v è donato, fiori foglie frutti,
fruscio di vènti, canti
di uccelli: voi, misericordi amici,
amorosi fratelli

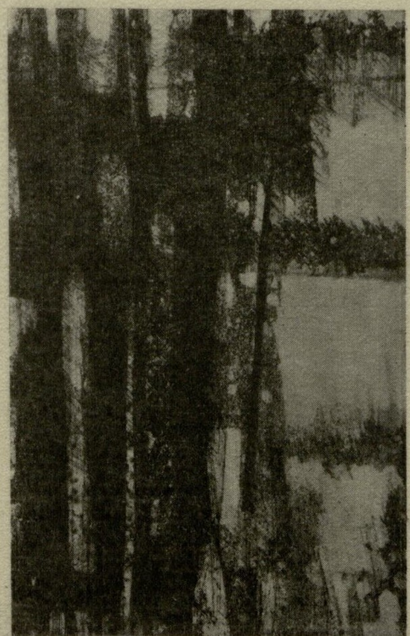
« RITMI » - acquaforte acquatinta - 30x50
(tiratura di 20 esemplari)

CARO ABIS,

TI RINGRAZIO DEL GENTILE DESIDERIO CHE MI ESPRIMI, E, COME VEDI, RISPONDO SUBITO, INVIANDOTI COPIA DI UNA MIA POESIA, COMPRESA NEL VOLUME « POESIE 1910 - 1960 » EDITO DA MONDADORI NEL 1962: POESIA CHE MI PARE POSSA BENE ACCOMPAGNARSI ALLE TUE RAPPRESENTAZIONI DI ALBERI, GIA' PER SE STESSE INTENSAMENTE POETICHE.
CON AFFETTUOSI AUGURI

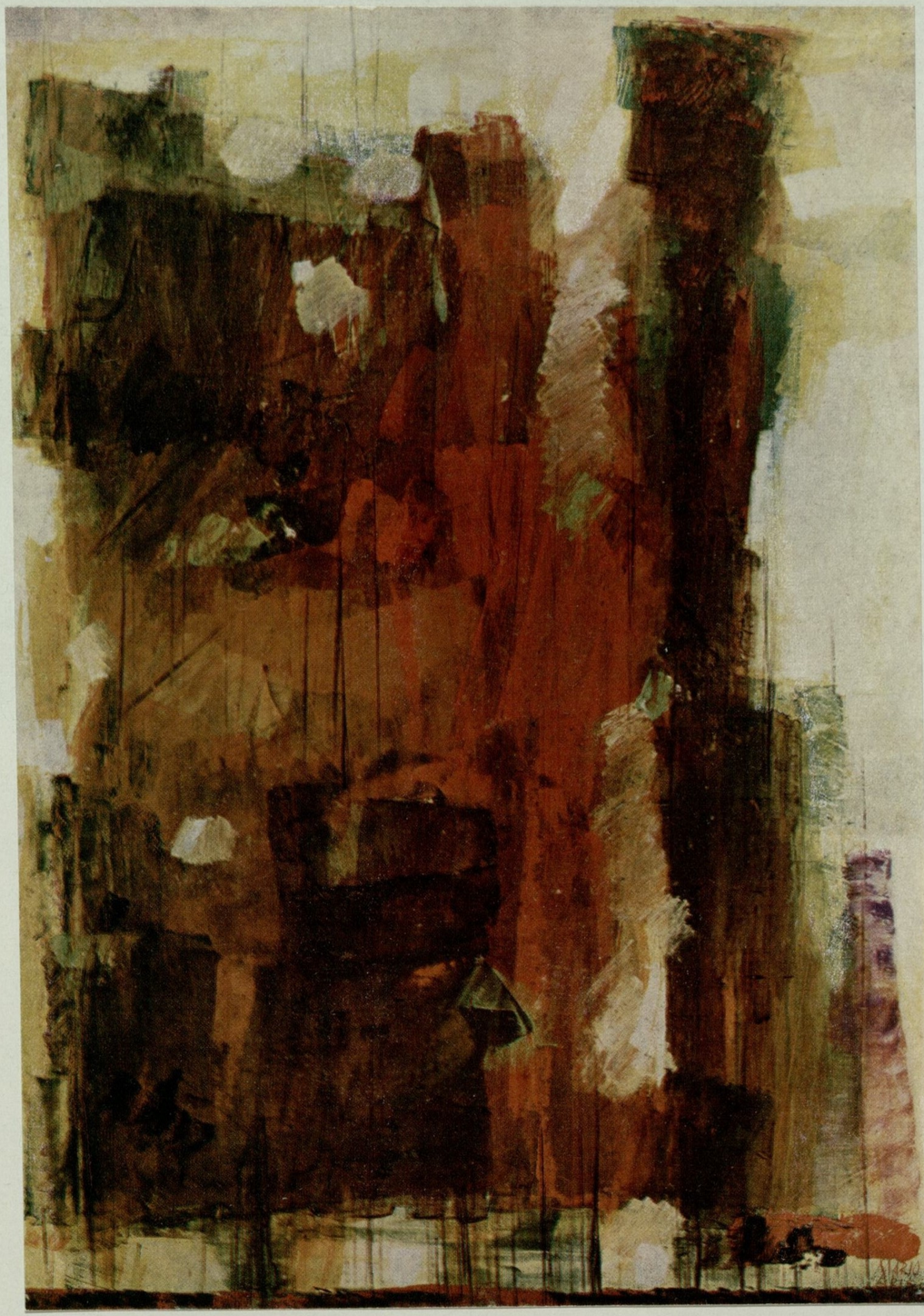
TUO DIEGO VALERI

Che sapete voi, alberi, del nostro
chiuso protervo male,
voi beati, per ogni fibra aperti
all'amore del cielo? Che sapete,
voi radicati e presi
nelle viscere della terra madre,
dei nostri insani errori?
Pure, voi ci donate tutto il bene
che v è donato, fiori foglie frutti,
fruscio di vènti, canti
di uccelli: voi, misericordi amici,
amorosi fratelli

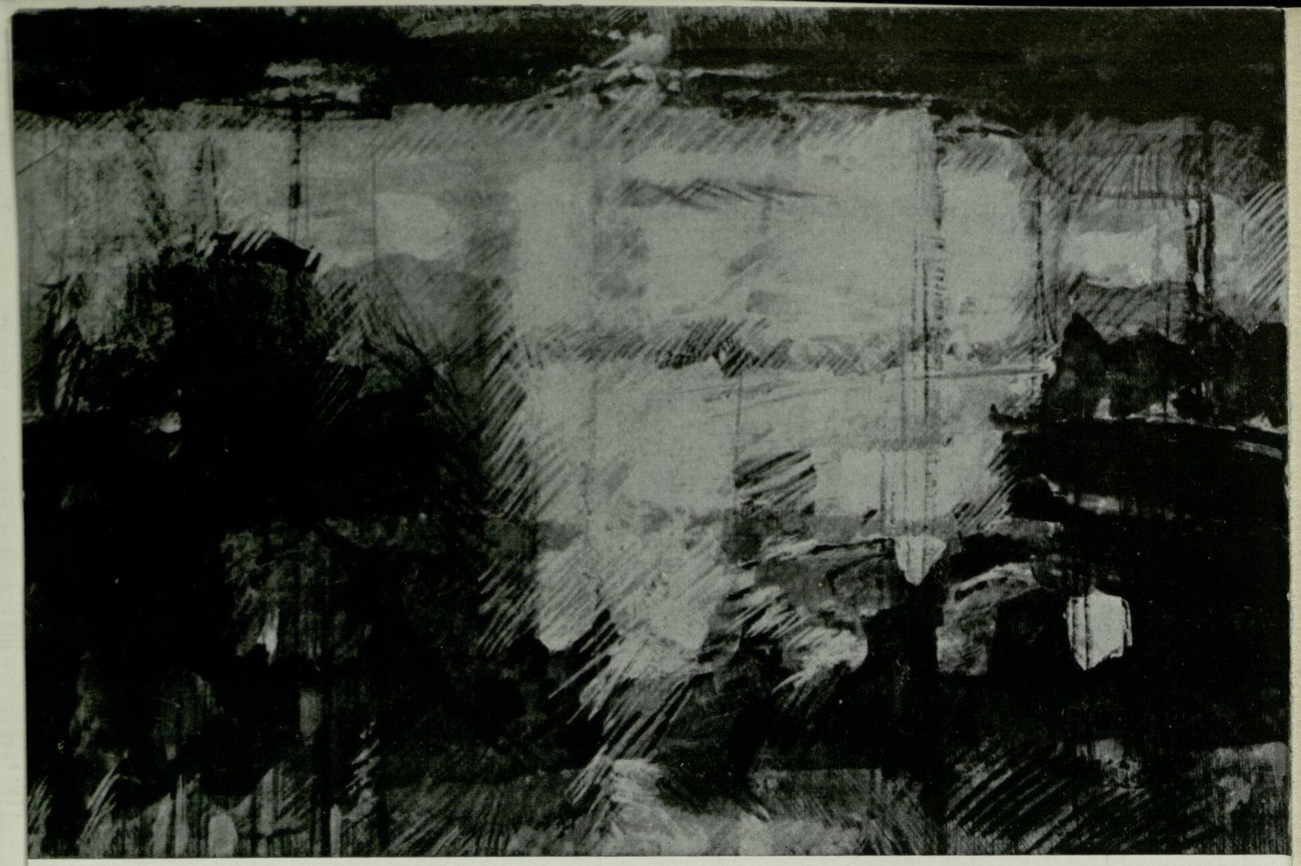


« RITMI » - acquaforte acquatinta - 30x50
(tiratura di 20 esemplari)

Nell'avvicinarsi a Mario Abis, nel parlare con lui si prova una felice sensazione fertile di idee. Le sue opere presentano a chi le osservi varie e profonde le caratteristiche stesse dell'arte attuale, di quel momento del gusto che interessa nella quasi totalità l'anima sensibile del nostro tempo. Se è vero che vi sono pittori dell'astrazione è anche vero che la stessa figurazione ha in sè una precisa vena fantastica. Abis appartiene proprio a quel ristretto gruppo di artisti che uniscono alla compostezza classica la libertà dell'emozione. La caduta della estetica tradizionale ha proiettato l'uomo in una situazione di confusione tale da anullare ogni sforzo analilico di distinzione, ogni entusiasmo. Nel dopoguerra è caduto pure l'aspetto reazionario, lasciando nell'artista la sola forza morale di continuare, voce singola, un discorso sempre più intimo e soggettivo. All'eredità storica dell'arte Abis sente il bisogno di affiancare un'anima ricca di fermenti e vitalità. La forte



TRAMONTO - 1963 OLIO SU TELA - 55x75



IL FIUME - TEMPERA 40x55

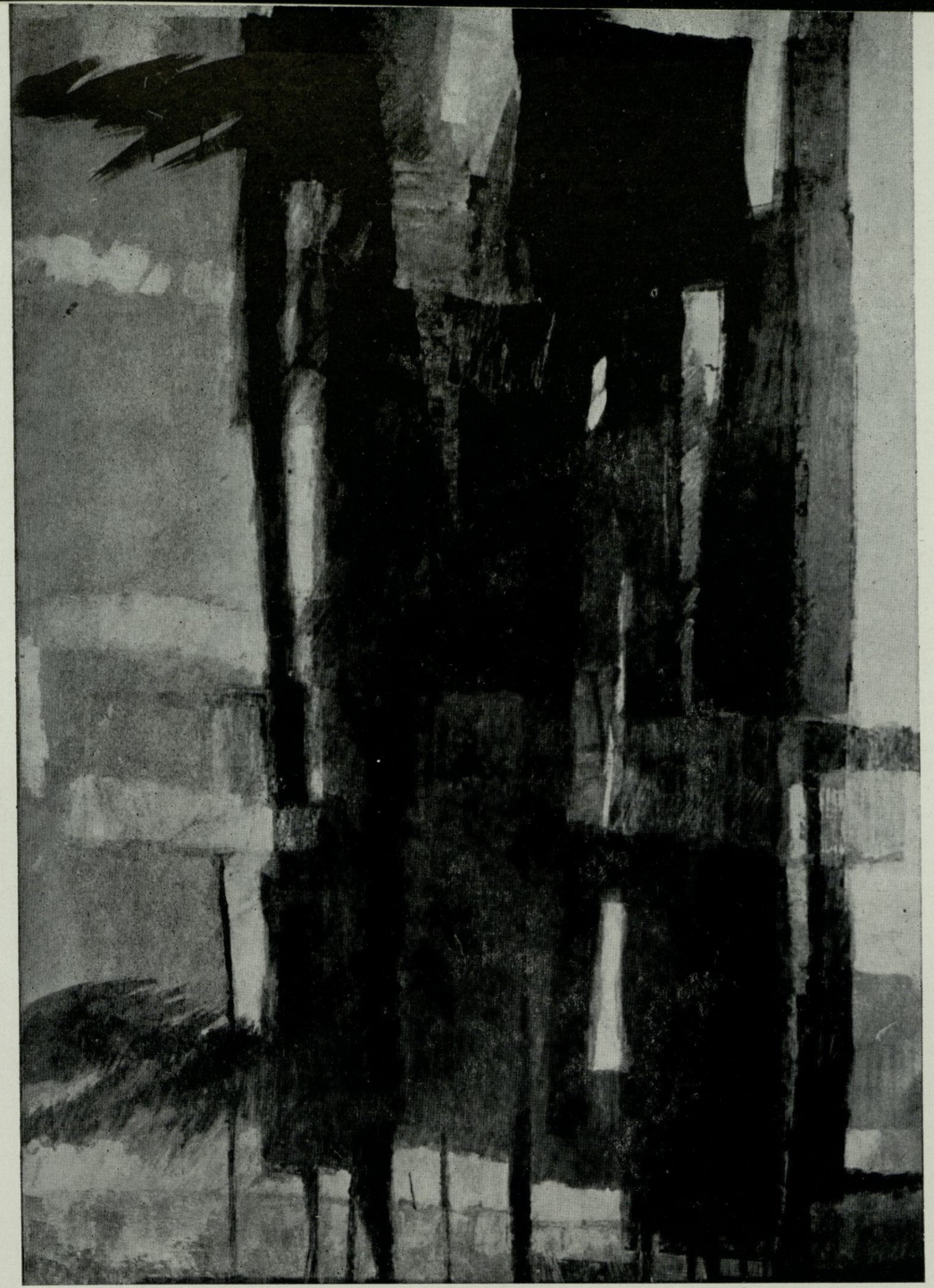
aderenza al tema non significa per lui aridità ma ricchezza di sentimenti, desiderio di approfondimento interiore, capacità di speculazione e di ricerca. L'immagine attraverso la quotidiana partecipazione dell'artista si smaterializza, si carica di significati, diviene simbolo, pretesto e tessuto per un dettato interiore: ciò che non si ha desiderio di scoprire non lo si scoprirà mai. Abis traduce attraverso le sue opere l'ineffabile in termini logici che è invero l'unico modo di dire appieno le cose. Oggi che l'esperienza vale quanto l'espressione, egli conduce la ricerca, attimo per attimo, operando una selezione attiva, criticamente impostata, di immagini, atteggiamenti e gesti attraverso i quali corre il sentimento, l'intuizione lirica che si estrinseca infine nel sentimento poetico. Se la pittura fosse un riassunto di componenti formali, una volta esaurito il numero delle possibili combinazioni, non vi sarebbe più novità nè poesia. Abis, come artista punta sensibile di

una società, ha avvertito questo sfasamento ed ha opposto all'immobilità dell'attuale arte figurativa, una carica emotiva che trae origine dalla restaurazione di valori profondamente umani. Egli ha abolito l'esperienza empirica dell'uomo chiuso in sè stesso sostituendola con l'esempio di una vita spirituale ricca di risvegli ed aperture. In questa chiave penso si debba intendere l'attuale posizione di Abis, artista fra i più seriamente impegnati.

Venezia, novembre 1963 - Piero M. Garbizza

MATTINO - OLIO SU TELA - 35x50

VENTO - 1963 OLIO SU TELA - 60x80



NERO SU ROSSO - 1963 OLIO SU TELA - 100 x 150

Presente ai più importanti premi e rassegne nazionali e internazionali. Sue opere si trovano in raccolte private e pubbliche. Per una completa nota biografica vedi Archivio storico della Biennale d'arte internazionale di Venezia.

Mario
Abis

"Il Gazzettino"
6 dicembre 1963

Abis

Gli alberi restano il motivo dominante della pittura come dell'incisione di Mario Abis: gli alberi intesi nella loro monumentalità architettonica, colti per lo più in controluce, secondo una stilizzazione geometrica che ne accentua la forza strutturale. Questa mostra di Abis al « Traghetto » è sulla linea delle precedenti; ma vi è una maggiore libertà compositiva, tanto da sfiorare il limite estremo della rappresentazione. Il colore inoltre è pieno di vitalità, forte, alto, con una carica naturalistica che emerge dalla rigidità degli schemi compositivi. Il risultato è quello di una pittura effervescente che si compiace un po' troppo del bel colore e che tende sempre più alla maniera; ma anche con i suoi difetti, che sono del resto scoperti, si nota una carica di vitalità espressiva che colpisce. I quadri più belli sono forse quelli del controluce, dove la macchia assume un valore spaziale ben definito e la luce diventa la protagonista assoluta.

P. R.

ACCADEMIA DI BELLE ARTI
VENEZIA

Caro Collega

Mi scusi se non sono venuto di persona, come è mio dovere, a ritirare i cataloghi della mia mostra con la mia conferenza - sono in questi giorni di intenso lavoro - Mi auguro di vederla alla mia mostra

Mario Abis

Dott. Silvio Branzi

p comunque grato per
l'inaspettato omaggio
della sua gentilezza
mi invia cordiali

cordialmente
tuo
Alberto Lecaldano

13 4 69

Mario Alis

dott. Silvio Bruni

Mario Abis

"Il Gazzettino", 29 aprile 1964

Abis

Indovinata la scelta delle incisioni di Mario Abis per inaugurare la nuova accogliente saletta che la Galleria del Canale dedicherà al bianco e nero. Il veneziano Abis, che ha alle spalle un curriculum ricco di affermazioni, offre un sintetico panorama dei risultati raggiunti in questi ultimi quattro anni: traguardi di viva suggestione nella maturazione di un gusto che ha solide basi nell'invidiabile e raffinato bagaglio tecnico, attraverso il quale la sensibilità viene filtrando immagini paesaggistiche di raro lirismo. Abis va scoprendo l'atmosfera antica offerta dal ricamo degli alberi, dal giuoco fantasioso delle ombre di periferia, in un clima poetico nuovo, partecipe di una realtà che pare immalinconirsi nel ricordo. Il linguaggio è esperto, calibrato; rinuncia a ogni facile richiamo di moda eppure è dentro l'attualità per quel fraseggiare aperto, coraggioso, libero. Un incisore di razza, impegnato a offrire un contributo prezioso al chiarimento di troppi equivoci estetici che confondono l'attuale momento artistico.

Vice

Mario Abis

"Stampa sera"
10 maggio 1964

MOSTRE D'ARTE

Incisioni di Abis

Il nome di Mario Abis, nato a Chioggia quarant'anni fa, sovente emergeva nelle sale del bianco e nero allestite per le mostre della Promotrice, prima dal compianto Boglione poi da Mario Calandri. Ritorna oggi in occasione d'una piccola sua personale presentata da La Giara (via Stampatori 9) con un breve saggio di Silvio Branzi.

Nella caratteristica strumentazione dei suoi procedimenti grafici, l'Abis manifesta eccellenti capacità di sintesi espressiva, quasi rasentando l'astrazione, anche se la suggestione del vero tenda ora a sfociare in immagini nuove nelle quali la ricerca formale sembra indirizzarsi contemporaneamente verso un'invenzione espressiva. **an. dra.**

La S. V. è invitata all'inaugurazione della Personale che avrà luogo Sabato 20 Giugno alle ore 19,15.
La Mostra rimarrà aperta fino al 4 Luglio 1964.

GALLERIA D'ARTE BENEDETTI

MARIO ABIS

LEGNAGO - VIA ROMA, 30 = TELEF. 21.285

MARIO ABIS *è nato a Chioggia il 15 Maggio 1924, è insegnante presso l'Accademia delle Belle Arti di Venezia è Segretario dell'Associazione Incisori Veneti e con essa ha partecipato a 48 Mostre in Italia e all'estero.*

PRESENTAZIONE

Il pubblico, è vero, raramente gradisce, in circostanze come le attuali, il peso e la difficoltà, la noia anche di complicate letture. Ma il caso di un giovane artista come **MARIO ABIS,** sia per l'interesse suscitato dai risultati di un'attività ormai vasta, sia soprattutto per la complessità di molti problemi all'origine dello sviluppo di una propria non semplice esperienza e per l'utilità di un'analisi di quest'ultima in rapporto al contesto generale di un vasto e contradditorio processo di elaborazione nel campo delle più recenti ricerche della cultura figurativa, giustifica tuttavia un esame non suscettibile di essere costretto nei limiti di poche righe.

Giacchè se l'opera sin qui compiuta acconsente di attribuire oggi chiaramente a **MARIO ABIS** una posizione certamente non priva di rilievo, nel campo incisorio soprattutto ove la sua formazione è venuta maturando nel clima di estremo fervore e di originale rinnovamento che così tipicamente ha saputo caratterizzare la Regione veneta sino a farne uno dei centri propulsori della rinascita calcografica in Italia, ma non va dimenticato anche in quello pittorico con talune opere assai solide, non meno necessario è affermare che tale unanime riconoscimento è emerso lentamente soltanto quale risultante e frutto di lunghi anni di instancabile lavoro.

Contrariamente ad un metodo ormai troppo generalmente e pericolosamente invalso nei costumi e nelle abitudini e strettamente connesso ad uno stato di profonda carenza spirituale, come fatale conseguenza di un insanabile processo di crisi morale e strutturale del mondo borghese, contrariamente cioè a quel desiderio e a quella esigenza prepotente, affannosamente protesi alla conquista, ad ogni costo e con ogni mezzo, a prezzo di qualsiasi compromesso, del successo e del guadagno immediati che così fortemente vanno contraddistinguendo le prospettive di tanta parte delle nuove generazioni, grazie agli equivoci e alle facili illusioni generati dalle speculazioni di una cultura romantica ed idealistica, contrariamente a tutto ciò l'arte e il discorso di **MARIO ABIS** sono venuti progressivamente elaborandosi quale durissimo prezzo di faticose ricerche e di indagini metodiche, di tentativi mille volte ripetuti, maturandosi tenacemente nello sviluppo di esperienze umane dolorosamente sofferte.

Ciò che colpisce infatti in quest'artista è l'estrema solidità, la serietà di una profonda preparazione culturale intimamente assimilata non sul piano di una semplice e burocratica accumulazione di anonimi dati conoscitivi, bensì quale patrimonio dinamico di idee e di valori intimamente legati alle vicende creative dell'uomo.

Una preparazione che nonostante le mille lusinghe, i facili miraggi, le attrattive, le provocazioni spesso tanto abilmente architettate, si è sforzata di non lasciare mai nulla al caso, all'improvvisazione e alla trovata, al compiacimento dell'inventiva fine a se stessa e che non poteva non connettersi direttamente se non alla presenza vivificatrice di quel rigore e di quella severità morale che così tipicamente contraddistinguono l'intima struttura emotiva dell'artista, condizionandolo, perciò, su di un piano mai completamente disgiunto dalla coscienza di una certa problematica umana.

E ciò lo si avverte immediatamente nella presenza di una considerevole e raffinata preparazione tecnica, di una conoscenza approfondita di un mestiere di così difficile conquista, come nell'incisione ad esempio, il cui raggiungimento conseguibile soltanto attraverso lo sforzo di ardue e reiterate indagini, sarà condizionato, come non mai altrove, alla vitalità di un clima di meditazione umana, nella necessità di un intimo colloquio dell'artista con la propria coscienza.

Lo si avverte nella solidità costruttiva delle sue composizioni, nella precisione e nella pulizia, nella dinamica geometrica delle sue proiezioni e delle sue strutture architettoniche che caratterizzano, possiamo dire costantemente, l'intero sviluppo della sua opera, dall'epoca iniziale delle vedute del Bacino di S. Marco, dei vaporetti e delle barche, delle vecchie lampade a petrolio, tradotte nella trama di una grafia aspra ed incisiva, sino ai periodi più recenti legati al mondo via via più complesso ed elaborato, più carico di vibrazioni delle sue pinete, anche nei momenti meno appariscenti allorchè, come talvolta in questi ultimi anni, il racconto pare tradire talune incertezze e gli equivoci di una visione sulle cui prospettive può sembrare non essere state senza conseguenze, il peso e le influenze esercitate da certi indirizzi culturali ancor oggi imperanti.

Certo talune cose non sempre condividiamo e non comprendiamo in **MARIO ABIS** e questa sincerità di giudizio è a lui dovuta, direi, quale testimonianza della nostra stima. Indubbiamente non possiamo, o meglio riteniamo di non poter talvolta non avvertire nella sua ricerca il peso e la remora di talune contraddizioni, di certe incomprensioni, di scetticismi, generati dal clima romantico di un idealismo che tuttavia, assai più che come tributo alla presenza di una realtà borghese in crisi, va forse ricercato e ricollegato nelle sue origini soprattutto alla realtà violenta di una particolare esperienza umana, angosciosamente vissuta negli anni giovanili, nel contatto più drammatico con le vicende sconvolgenti di un conflitto totale delle coscienze, quale fu l'ultimo periodo della seconda Guerra Mondiale, di un'esperienza che doveva segnare di un marchio quasi indelebile i futuri sviluppi formativi dell'artista.

Ma la tragedia vissuta, nonostante i dubbi e le angoscie, le confusioni da essa suscitate, era d'altra parte un autentico dramma umano che aveva portato l'artista a contatto diretto con la realtà dell'uomo e delle sue sofferenze, e queste angoscie ideali, questi dubbi e queste perplessità che scaturivano dalla tremenda concretezza di particolari e incancellabili vicende, avrebbero rappresentato le autentiche e spontanee manifestazioni di un genuino stato d'animo profondamente emotivo, evitando il rischio di tradursi nel campo di quei valori interamente formali ed esteriori, di puro e gratuito compiacimento morboso che contraddistinguono in maniera tanto equivoca le speculazioni astratte di una cultura metafisica.

Direi che in contrasto con talune risultanze esteriori, proprio da questa esperienza doveva derivare, almeno in parte, l'esigenza intima di un approfondimento di quella cultura e di quella ferrea preparazione che l'artista giudicava insostituibili ad ogni tentativo di penetrazione e di indagine di una vicenda umana dalla cui presenza non ci si può astrarre.

E migliore testimonianza di questo impegno morale non potrebbesi, in un certo senso avere, se non nel contributo da lui dato all'affermazione di quell'Associazione degli Incisori Veneti a cui è legata parte così notevole dei più recenti sviluppi conseguiti dall'arte incisoria in Italia.

Ciò spiega come pur al di fuori di ogni prospettiva legata alla chiarezza di una concezione neo-realista e tuttavia nella maturazione progressiva di una coscienza capace nondimeno di assurgere quotidianamente alla funzione di strumento di ricerca e di controllo, di salvaguardia di una linea di rettitudine e di onestà, ciò spiega ripeto come un artista della generazione di **MARIO ABIS** non abbia ceduto, come molti si auguravano e credevano, alle facili suggestioni e agli inviti profusi dalle sirene dell'astrattismo.

Dietro ad una superficie talvolta mutevole si cela in realtà nell'animo di questo artista la presenza di una struttura assai compatta.

Gli alberi, le pinete, i filari di pioppi alti e sottili nell'orizzonte di un paesaggio autunnale lungo il Po, dilatato sovente nel grigiore immenso di una infinita tristezza evocativa, sembrano a prima vista costituire il clima propizio per un rifugio dell'artista lontano dalle minacce delle vicende quotidiane.

Ma in realtà raramente il paesaggio di **MARIO ABIS** rimane concepito nei limiti di un puro e semplice clima di distensione e di tranquillità inteso alla ricerca di un oblio. In realtà il suo linguaggio, come nell'incisione, portato ad un grado notevole di elaborazione strutturale da una ricerca penetrativa nell'intima

sostanza della materia, verrà esprimendosi nello sviluppo di un tessuto denso di cromaticità, mosso progressivamente dal cupo affiorare di molteplici umori e di pulsazioni cariche di echi emersi dalla forza incisiva di una trama e di una dialettica acquafortistica amplificata misteriosamente nelle dilatazioni dell'acquatinta, tecnica quest'ultima che nelle più recenti opere sta rivelandosi come l'elemento sempre più preponderante.

Ciò che emerge dal ritmo delle proiezioni allungate di una grafia tesa in scavi incisivi, come nelle acqueforti iniziali, o dalla maturazione dei valori più intensamente cromatici di una trama che, come nelle incisioni più recenti, si va condensando nelle masse monumentali e gigantesche degli alberi poste in contrasto incisivo con i tenuti valori percepiti all'orizzonte, talvolta sbattute e agitate dalle raffiche di un vento in tempesta, in un succedersi di dilatazioni fantomatiche, ciò che emerge da tutto ciò, ripeto, è la presenza di una atmosfera non di rado sconvolta e drammatica.

Il dramma certo rimane ancora nei limiti di una sensibilità sostanzialmente romantica, ma di natura ai confini con l'espressionismo. Un espressionismo che sin dalle prime opere già avvertivasi nella forza e nell'aspra dinamica penetrativa delle acqueforti legate alle vedute di Venezia e alle nature morte, e che ora anche all'infuori del campo incisorio, ad esempio nel settore pittorico, nei suoi paesaggi, dal tessuto denso e compatto, ricco di elaborata plasticità, affiora in maniera così evidente nella violenza e nella tensione quasi disperata scaturita dalla severità di quelle campiture nere, in risalto incisivo e stridente su fondi generalmente di un rosso infuocato, oppure nella rappresentazione di certi temi religiosi, come nella notevolissima e preziosa deposizione del 1952-53, o nella « Opera di carità di Don Luigi Maupas » del 1964, in cui le figure sembrano tratte dall'austera severità di bassorilievi romanici, o nella esasperata e dolorosa aggressività di taluni volti di personaggi, tratti da vivaci appunti di un recente viaggio in Sardegna, ad esempio nell'interessantissimo « pastore di Nuoro » o nella testa di « Contadino sardo ».

Un clima in cui non possiamo non avvertire la presenza di una visione certo profondamente turbata di fronte alle tragiche contraddizioni e agli interrogativi angosciosi posti dalle più recenti esperienze della nostra cultura umana, ma nel contempo conscia dello svolgimento di profondi e drammatici mutamenti in atto e trascinata sulla linea di un impegno morale in un tentativo sincero di preoccupata e commossa indagine.

GIORGIO TRENTIN

Mario Abis:

Espone dal 1947, ed è presente dal 1950 alle più importanti manifestazioni nazionali e internazionali, a tutte le collettive della Bevilacqua La Masa dal 1947; alla I, II, III, IV e V Biennale dell'incisione Italiana in Venezia; Mostra Naz. Disegni a Forlì nel 1954; Quadrienna'e di Torino 1955; alle Bienna'i del Bianco e Nero di Reggio Emilia; a''a X Mostra Naz. di Pittura Premio Michetti 1956 e 1959, alla I, II, III, IV, V Mostra Naz. d'Arte Sacra Contemporanea di Bo'ogna; alla Mostra della Grafica Contemporanea nelle Co'lezioni di Prato, settembre 1959; XIII Bienna'e d'Arte Triveneta Padova 1959; X Maggio Bari 1960; Artisti e Scrittori Veneti Galleria Bevilacqua La Masa 1961; 119 Naz. Soc. B. A. di Verona maggio 1961; XI Mostra Naz. Golfo della Spezia 1961; XIV Biennale d'Arte Triveneta Padova 1961; II Naz. Pittura e incisioni Lucca 1961; Calcografia Naz. Roma marzo 1962; V Mostra Naz. Arte Contemporanea S. Benedetto del Tronto 1962; XXXI Biennale Int. di Venezia 1962; II Mostra Regionale d'Arte Sacra Ascoli Piceno 1963; XV Biennale d'Arte Triveneta Padova 1963; VI Premio di Pittura Mestre 1963; Selezione di Grafica Contemporanea Venezia 1963; Mostra Incisioni Vicenza 1963; Mostra d'Arte Sacra per la Casa Laurentianum Mestre 1964; Parma 1964.

Mostre all'estero:

Wiesbaden (Germania) 1955; Wurzburg (Germania) 1955; Sion 1957; Basilea 1957, 1959; Digione 1958, Saint Etienne 1958; S. Marino 1956; Cincinnati (U.S.A.) 1959; Berlino 1960; Salonicco 1960; Anversa 1961; Lubiana 1961; Zagabria 1961; Saragozza 1961; Hasselt 1961; Bucarest 1961; Alessandria d'Egitto 1961; Denver (Colorado) 1962; Colonia 1962; Graz 1963; Vienna 1963; New York 1963; Pozman; Varsavia; ecc.

Ha tenuto mostre personali a:

Venezia 1952, 1955, 1956, 1960, 1960, 1963, 1964; Treviso 1957; Portogruaro 1957; Milano 1960; Colonia 1962; Torino 1964.

Gli sono stati assegnati diversi premi fra questi:

alle Collettive Bevilacqua La Masa negli anni 1950, 1957, 1958, 1959, 1960; alla Biennale del Bianco e Nero Reggio Emilia nel 1955; al Premio Oderzo 1955; al Premio Medusa 1956; alla I Biennale di Arte Sacra di Bologna 1957; alla III Biennale Incisioni Italiane 1959; a Thiene 1961; a La Spezia 1961.

Mauro
AGIS

aiv **associazione incisori veneti - venezia**

23 6 64

il segretario

Illustre sig. Bruna

le unisco i "ritagli" relativi
alle sue mostre che mancano al
Lorimo e al Seguso.
Lei mancano ancora
fra me un lusinghiero
successo, specialmente quello
al Lorimo, ove le sue grafiche
mi sono sembrate di veloce
civetta in fin di una persona
che la conosce e che
conosce i suoi scritti. –

La ringrazio ancora per la
simpatia che mi ha dimostrato
nel dirmi il suo scritto per
la presentazione al catalogo -
Al piacere di rivederla le
invio i miei più cordiali
saluti ed auguri per il suo
lavoro -

Arturo Licy

Presentazione nei cataloghi delle gallerie: "Il Canale", Venezia, 15-30 aprile 1964, e "La Fiaba", Torino, 21-30 aprile 1964

Mario Abis

La regola operativa del pittore può essere, talvolta, fulminea e precipite. Quella dell'incisore è, all'opposto, sempre calma, misurata, paziente. Se il pittore s'affida con fiducia a incentivi e richiami improvvisi, magari sollecitati dall'inconscio, l'incisore, senza tuttavia respingerli o negarli, deve piegarsi, viceversa, ad una continua verifica, ad un assiduo riscontro di ogni stimolo e incitamento. Insomma, un pittore di natura impetuosa, il quale abbia maturato nell'intimo l'idea dell'opera che intende dipingere, aggredirà poi la tela come più e meglio gli giova, tanto da ritrovarsela, dopo pochi minuti, gremita, tempestata di quei colpi e segni che nascono, per così dire, d'un fiato dalla foga del suo spirito e dalla rapidità della sua mano; ma tutto ciò, al contrario, non è concepibile avvenga nell'incisore: in quanto la lastra di zinco o di rame (come, del resto, il legno di filo o di taglio) non ha nulla a che fare con la tela, e appunto, mentre su questa il pennello modifica con facilità l'eccesso di un gesto o un errore di tocco, la traccia, il solco del bulino su quella non ammettono, invece, pentimenti o contrizioni di sorta.

Mario Abis, anche se da sette od otto anni dipinge ed espone con notevole esito i suoi quadri, ha svolto e continua a svolgere la sua attività soprattutto nel campo dell'incisione: e come incisore, in effetti, egli ha partecipato nel '62 alla XXXI Biennale veneziana. E' un artista che, ancor giovane (è nato a Chioggia il 15 maggio del 1924), ha raggiunto ormai un suo linguaggio ben definito e preciso. Quella ragionata accortezza, cui s'accennava dianzi, presiede, appunto al suo lavoro, del quale s'è connaturato fin da ragazzo, apprendendoli dal padre, Serafino Abis, i segreti del buon mestiere, approfonditi quindi, via via, in uno studio paziente del proprio temperamento, fuor da ogni azzardo, ma anche lungi da ogni preconcetta ubbidienza a schematismi aprioristici o, comunque, d'ascendenza accademica. Abis, infatti, ha compreso fin dal principio che, per quanto un artista non possa estraniarsi dalla cultura del suo tempo, questa è pur sempre un elemento che egli deve chiarire a se stesso, nell'inclinazione del proprio spirito, per liberar la fantasia da qualsivoglia vincolo e permetterle di risolversi in un'immagine dove la realtà delle cose appaia affatto originale ed inedita. Alla Scuola d'arte dei Carmini prima e all'Accademia veneziana poi, Mario Abis ha svolto il suo alunnato, meditando la lezione dell'arte contemporanea e sperimentandone le tecniche con una diligenza e una costanza che già da allora deponevano sulla serietà dei suoi assunti. Tanto che, poco di poi, egli poteva portare, con le opere, un contributo considerevole alle iniziative di quell'Associazione degli incisori veneti, sorta nel '35, cui spetta per gran parte il merito del risveglio e del rigoglio dell'attuale linguaggio incisorio italiano.

Può sembrare che oggi, nell'arte dei giovani e giovanissimi, l'assillo delle

problematiche sia meno pungente di quanto non fosse, anni or sono, presso gli artisti della generazione media. In verità non è che per quelli il problema abbia perduto l'importanza che aveva per questi. E', piuttosto, che si pone in altri termini, poiché cotesti artisti giovani e giovanissimi sono nati in un mondo il quale, se non ancora pienamente formato, mi appare però definibile a un dipresso, anche negli aspetti che domani gli saranno ~~che avranno domani i suoi aspetti~~ principali. E gli artisti delle ultime leve vi si sono sùbito ambientati, evitando le dispersioni e le stasi cui le classi precedenti vennero spesso costrette. Mario Abis vive in questo clima nuovo, e chi guardi alle sue opere d'oggi, quelle incise dopo le prime nature morte e quelle ispirate di recente, che alle precedenti si richiamano nella struttura, una simile istanza linguistica, e i paesaggi fluviali e lagunari con le pinete o i vecchi rimorchiatori, non potrà non rendersi conto come la visione d'un tempo, di impegnata ricerca formale, abbia sfociato in immagini nuove, che ignorano ormai l'assurda polemica fra astrattismo e figurativismo, e che, magari pure ancora timide o esitanti, ~~qualche volta~~ ~~non privo di qualche residuo contenutistico~~ si rivelano tuttavia fervide di motivate e persuasive conquiste.

Silvio Branzi

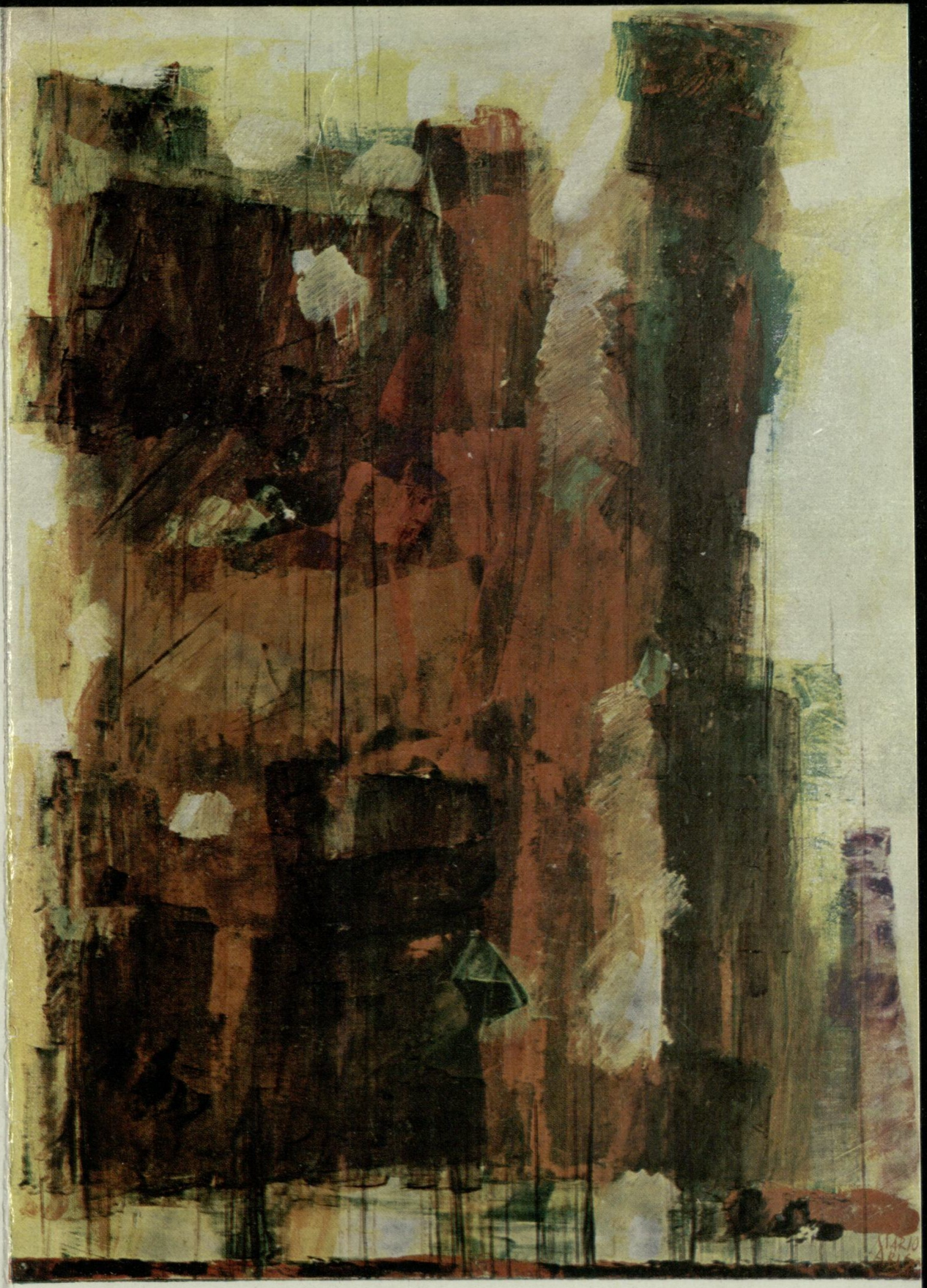
Mostre effettuate nella corrente stagione:

30) Giorgio Valenzin
31) Eugenio Tomiolo
32) Giorgio De Battista
33) Franco Balan - Cornelio Vietti
34) Franco Pedrina
35) Collettiva Maestri Italiani
36) Carlo Croccolo
37) Carla Vecchietti Consonni
38) 5 Secoli di Pittura
39) Primo Potenza
40) Licia Berlingieri Mazzarino
41) Sandrini Mori
42) Carlo Hollesch
43) Elsa Martinetti
44) Zita Noè
45) Nicoletti-Zaccaria

46ª MOSTRA DELLA

GALLERIA D'ARTE "IL CENACOLO"

VICENZA - Via delle Morette, 13



MARIO ABIS

20 APRILE 1966 2 MAGGIO

GALLERIA D'ARTE « IL CENACOLO »
Vicenza - Via delle Morette, 13

ESPONE

MARIO ABIS

DAL 20 APRILE AL 2 MAGGIO 1966

La S.V. è cortesemente invitata
alla Vernice della Mostra
che avrà luogo mercoledí 20 Aprile 1966 alle ore 18
presente l'artista.

orario 10-12,30
16,30-20
festivo 10-13

.....
egli offre indicazioni preziose, può vantare proposte istruttive, presenta possibilità evolutive, ma ciò avviene con il concorso insotituibile di qualità espressive il cui livello conferisce loro un significato valido in sé. Abis cioè si preoccupa di evitare qualsiasi separazione fra rigore tecnico e tema poetico; anzi, ciò che induce a dare credito al suo lavoro si pone per l'appunto nel legame resistente che fissa i due tempi dell'ideazione e del compimento...
... L'origine della sua visione si può definire grosso modo naturalistica, in quanto si ritrova in suggerimenti venutigli dallo spettacolo naturale. Questi, per altro, egli trasforma in fattori formali disposti alla maggiore autonomia, convinto com'è della necessità di controllare ogni irrazionalismo nella pacificazione di un equilibrio rasserenante. Perciò, appunto, si riferisce al vero naturale; il quale, ...lungi dall'essere mascherato, diventa presenza memorabile e, quindi, da ridurre in termini di conversione immaginativa...

Umbro Apollonio

Dal catalogo della 31ª BIENNALE INTERNAZIONALE D'ARTE DI VENEZIA AGOSTO 1962.

MARIO ABIS espone dal '47 ed è presente alle piú importanti manifestazioni nazionali ed internazionali.

Appartiene all'associazione Incisori Italiani di cui è segretario. È insegnante presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia.

Mario
Atlis

C29

galleria
d'arte
corso 29
macerata

LA S. V.
E' INVITATA
ALLA INAUGURAZIONE
SABATO 7 OTTOBRE
ALLA MOSTRA D'ARTE
ALLE ORE 19

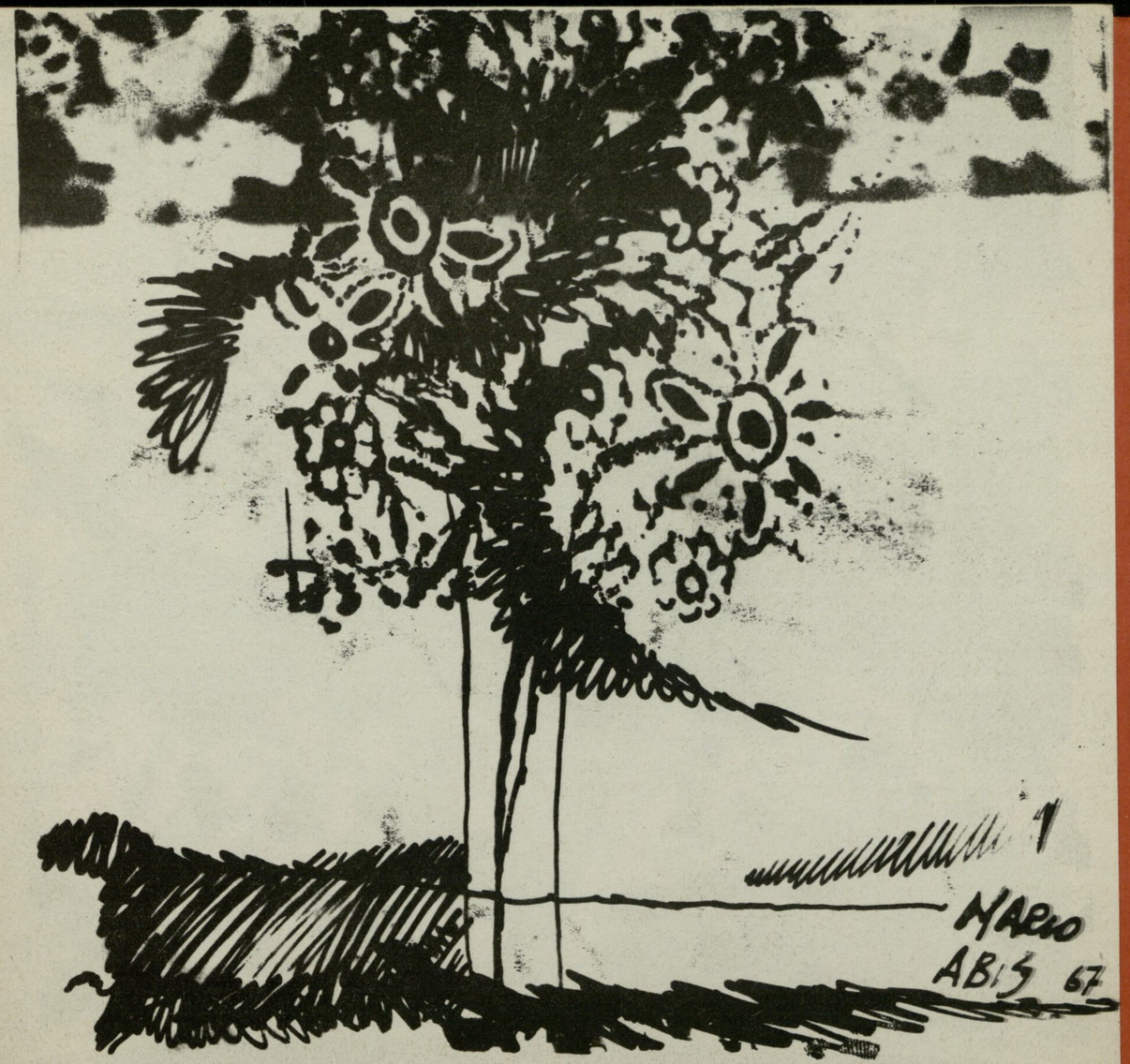
LA GALLERIA DISPONE DI UN NUMERO LIMITATO DI MANIFESTI CON UNA SERIGRAFIA FIRMATA DALL'ARTISTA

MARIO ABIS

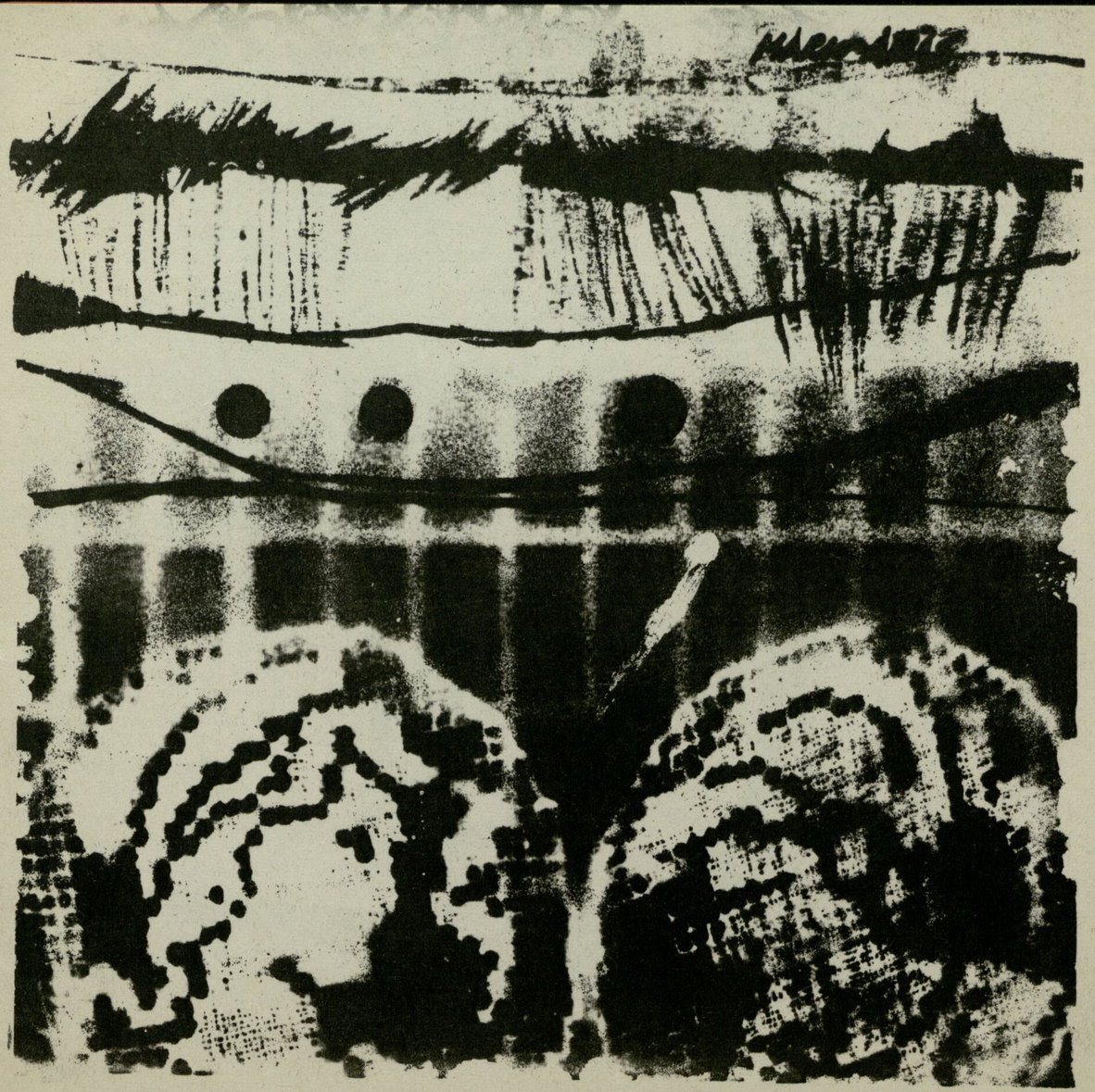
Chiozotto di nascita, pittore, incisore, assistente di storia dell'arte all'Accademia di Belle Arti di Venezia, si è presentato a Macerata con una serie armonica e ampia di opere (20 olii e guazzi e 4 disegni) che permette non solo una conoscenza specifica della sua ultima produzione, ma anche una analisi approfondita di una tematica poetica la quale affonda le proprie radici in una tradizione artistica di primo piano e basa la propria idea forza nell'elaborazione in chiave moderna di un patrimonio culturale vastissimo, conservato e proiettato nell'oggi, proprio in quell'Accademia, dove svolge una gran parte del proprio lavoro quotidiano.

Mario Abis ci colpisce non solo per la profonda conoscenza del mestiere, per la sua sensibilità e raffinatezza, ma soprattutto per la solidità costruttiva delle sue composizioni, per la pulizia formale, per la precisa dinamica architettonica, che regolano il ritmo, danno tono ad ogni opera.

La natura è l'elemento in cui si muove e ogni suo lavoro, qualsiasi tecnica adoperi, risente di questa « corrispondenza d'amorosi sensi»; ne rivela i contatti, i fermenti, l'intimo assaporare la bellezza per la



MARIO
ABIG



bellezza, l'intenzione di trasportare in un clima ideale al di fuori dei limiti spazio-temporali la pacata tranquillità dell'attimo fuggente, che strugge dolcemente l'anima in un'ansia sottile, dove nulla appare di esistenziale, ma solo la serenità, il desiderio di vivere in un'atmosfera contemplativo - pragmatica, lo scorrere lento, quasi lagunare del quotidiano andare.

Il suo paesaggio non è per intenderci oleografico, non porta una fotografica rappresentazione della realtà sensibile, ma concentra la propria attenzione sul tessuto stesso della natura, carpendole i punti forza, suggerimenti concreti, carichi di echi emotivi, che improvvisamente al più attento riguardante rivelano una carica espressionistica, una ricerca profonda, un controllo dell'irrazionale, un equilibrio compositivo e creativo di rara bellezza formale.

Saranno queste spiagge assolate, di sabbia bianca, macchiata dal policromismo degli oggetti che accompagnano l'uomo nella effimera ricerca di una primitiva libertà; saranno questi alberi neri che gonfiano l'orizzonte in tutta la poeticità di una natura sconvolta dalle inondazioni; saranno questi verdi caldi che portano aria di prati o di boschi nelle nostre pareti; saranno questi fiori fluttuanti in un vago sapore liberty, le cui volute si arricciano e girano fantasiose in un clima fantastico e meraviglioso; ma è certo che quest'artista ha qualcosa in sè che riesce a comunicarci, a farci rivivere. Riesce a portarci in una atmosfera di lirismo dove un segno, il colore, l'eleganza formale, l'accurata composizione, gli apporti lessicali, l'evocatività si trasformano in poesia, in gioia di vivere, in comprensione attenta di alcuni assunti di questo nostro tempo e, perché no, in un, sia pur momentaneo, superamento di quell'incomunicabilità che assilla i nostri giorni.

Elverio Maurizi

il Premio acquisto alla Mostra Nazionale d'Arte, a Venezia nel 1965 il Premio per l'acquaforte « Bosco » offerto dall'Azienda Autonoma di Cura e Soggiorno di Montecatini alla VI Biennale della Incisione Italiana Contemporanea.

Segretario dell'attività « Associazione Incisori Veneti » dalla fondazione.

Ha fatto parte come membro alle giurie alle collettive dell'Opera Bevilacqua La Masa degli anni 1964, 1966. Alla I Rassegna Artisti di Mestre e Terraferma, Mestre 1964. Alla Ex Tempore di Pittura con tema d'obbligo Terraferma di Venezia 1964. Al VII° Concorso Sociale di Pittura 1965, Burano 1965. Al III Concorso di Pittura Estemporanea « Città di Bassano », Bassano del Grappa 1966.

Alla Mostra - Concorso per bozzetti di manifesti di propaganda turistica di Venezia, Venezia 1966. Fa parte del Comitato di vigilanza dell'Op. Bevil. - La Masa.

Sue opere si trovano nei Musei e Gallerie Italiani e Stranieri.

NOTIZIE BIBLIOGRAFICHE

MARINO MERCURI, Mario Abis alla C. 29, Dialogo con la natura, in IL RESTO DEL CARLINO, 17 ottobre 1967.
ABIS MARIO, alla Galleria C. 29, L'AVVENIRE D'ITALIA, 20 ottobre 1967.
. . . . , Generosa gara di Pittori per i malati di mente, in IL GAZZETTINO, Venezia 20 settembre 1967.
. . . . , Assegnati i premi della Biennale d'Arte, in IL GAZZETTINO DI VERONA, 16 settembre 1967.
RIZZI Paolo, All'insegna della coesistenza la vecchia Biennale di Verona, in IL GAZZETTINO DELLE ARTI, Venezia 20 settembre 1967.
ABIS MARIO, al « Centro » di Jesi, Il messaggero di Roma, 11 novembre 1967.
IL PITTORE MARIO ABIS, al « Centro » di Jesi, in IL GAZZETTINO, Venezia 12 novembre 1967.
IL PITTORE MARIO ABIS, al « Centro » di Jesi, in VOCE DELLA VALLESINA JESI, 12 novembre 1967.
ABIS MARIO, Espone al Centro di Jesi, in LA VOCE ADRIATICA, Ancona 10 novembre 1967.
ABIS MARIO, Espone al Centro di Jesi, in LA VOCE ADRIATICA, Ancona 16 novembre 1967.
ABIS MARIO, al « Centro » di Jesi, in LA PROVINCIA, Rimini 30 novembre 1967.
HODER CLARO GRASSI, Settembe Oristanese, in IL GIORNALE D'ITALIA, Cagliari 16 settembre 1967.
LITOGRAFIE DI ABIS, Presentate da Apollonio, in IL GAZZETTINO, Venezia 11 gennaio 1968.

MOSTRE NAZIONALI E COLLETTIVE

MESTRE (VENEZIA) Galleria S. Giorgio, dicembre 1966 gennaio 1967.
CIRCOLO COLLAVINI DI AIELLO nel FRIULI, II^a Rassegna d'Arte, novembre 1967.
AREZZO, II^a Mostra Nazionale di Grafica « Italia Bianco e Nero » 1967.
GALLERIA ALDO BRANDESCHI, GROSSETO, 1967.
VENEZIA-MILANO, Mostra Mercato a favore della Associazione per la lotta contro le malattie mentali, settembre ottobre 1967.
MILANO, Istituto Europeo di Storia d'Arte, Premio Biennale Nazionale del Disegno e Incisione, 1967.
CIRCOLO ARTISTICO VENEZIA, II^a Collettiva del Miniquadro, Natale 1967 - 9 dicembre 1967 - 14 gennaio 1968, Venezia.
BOLOGNA, Museo Civico Arte Contemporanea in Emilia, 14 - 31 gennaio 1968.
LIBIA (TRIPOLI), 72^a Mostra collettiva Incisori Italiani contemporanei a cura dell'A.I.V. e sotto gli auspici dell'ambasciata d'Italia in Libia, gennaio 1968.
BEIRUT, 72^a Mostra Collettiva Incisori Italiani contemporanei a cura dell'A.I.V. e sotto gli auspici dell'ambasciata d'Italia in Libia, gennaio 1968.
MILANO, 2° premio d'Arte Maternità presso gli Istituti chimici di perfezionamento, Milano maggio 1968.
ROMA, Galleria Astrolabio Arte Incisori Veneti, 13 - 27 gennaio 1968.
BOLOGNA, Mostra degli ex voto Madonna della Libertà, 10 - 25 febbraio 1968.

PRESENTAZIONE SU CATALOGHI

CARLO MUNARI, presentazione in catalogo alla XVIII^a Biennale d'Arte Triveneta, Padova Settembre - ottobre 1967.
MARIO MONTEVERDI, presentazione in catalogo del IV° premio nazionale di pittura il nostro Po, Ferrara ottobre 1967, Milano novembre 1967.
GIUSEPPE MARCHIORI, presentazione in catalogo della 58^a Biennale Nazionale d'Arte di Verona settembre - ottobre 1967.
ELVERIO MAURIZI, presentazione in catalogo mostra personale Galleria il Centro di Jesi, 11 novembre - 20 novembre 1967.
GIORGIO TRENTIN, presentazione in catalogo Incisori Veneti 13 - 27 gennaio 1968, Roma Galleria Astrolabio Arte.
ELVERIO MAURIZI, presentazione catalogo mostra personale di Macerata, Galleria C. 29, ottobre 1968.
TULLIO VIETRI, introduzione di catalogo, gennaio 1968; Arte contemporanea in Emilia e Romagna, Bologna Museo Civico 14 - 31 gennaio 1968.

PREMI

Verona, I° premio per l'Incisione alla 58 Biennale Nazionale d'Arte, settembre - ottobre 1967.
MILANO, Premio Acquisto per l'Incisione alla Biennale Nazionale del Disegno e Incisione 1967, organizzata dall'Istituto Europeo di Storia d'Arte, Dicembre 1967.

Galleria d'arte moderna
di Gasparini - Schirato

Bassano del Gr. Via Schiavonetti 24 A Tel. 26.233

In permanenza olii - incisioni - litografie - serigrafie di :

ABIS
BASAGLIA
BORGHI
BOSCOLO
DEL PEZZO
FANTINATO
FAZIO
LAZZARI
LICATA
PAGNACCO
RAMPIN
RENZINI
VALENZIN
VIOLA
ZARPELLON

oggetti d'arte - centro culturale

Mario Abis

GALLERIA D'ARTE MODERNA

PUNTO QUADRATO

DIRETTA DA GASPARINI - SCHIRATO

VIA SCHIAVONETTI 24 A
36061 BASSANO DEL GRAPPA
TEL. 26.233

La Galleria "Puntoquadrato,, è lieta di invitare la S. V. alla inaugurazione della mostra di

MARIO ABIS

che avrà luogo sabato 8 Giugno 1968 alle 19 in Via Schiavonetti 24 A - Bassano del Grappa

spiaggia

dall'8 al 23 Giugno 1968 – giorni feriali: 10 - 12.30 - 17 - 20 - giorni festivi: 10 - 13 - 17 - 20

Vi è un modo di guardare la realtà che prende pretesto da forme note e riconoscibili per cavarne sigle e simboli, o per ricamarvi dentro le cadenze costanti dei propri gesti e ritmi. È l'opposto, a ben intendere, del realismo e del verismo, è la negazione del rispecchiarsi idillico o documentario, dell'indagine aggressiva e penetrante nell'oggetto. Il primo è il modo proprio di Abis, quale è venuto chiarendosi con sempre maggiore evidenza nello sviluppo della sua attività fino a queste sue opere più recenti. Si direbbe che Mario Abis, giunto al possesso pieno dei suoi mezzi espressivi, lasci andare la mano o intrecci variazioni sul tema con trasporto semiautomatico. Si dirà che questo è proprio di ogni espressione d'artista; lungo esercizio e volante spontaneità, trasfigurazione e sciolta eleganza. Ma in Mario Abis questo processo di affinamento e di espressione diventa l'oggetto stesso del suo discorso. Egli lascia continuamente trasparire l'impronta dominante della sua mano sull'apparenza effimera del dato naturale di partenza: e il suo compiacimento nel muovere da una foglia veduta in controluce, o da un frego caduto sul foglio (la realtà fuori e l'accadimento imprevisto nel fare) per riportare sempre e immediatamente il discorso alle costanti del suo segno elegante e raffinato, traspare di continuo. In questo processo la realtà si dissolve, anzi della realtà vengono sottolineate le apparenze ambigue e la sostanza effimera: e non resta che l'impronta incisiva e allusiva dell'intervento dell'artista. Da un lato la predilezione per l'attività grafica, dall'altro (come ha recentemente sottolineato Umbro Apollonio) il revival di cadenze liberty e secessioniste, sono le spie significative della personalità ormai chiaramente definita ed autonoma di Mario Abis.

LICISCO MAGAGNATO

BIOGRAFIA

Mario Abis è nato a Chioggia il 15 maggio 1924, risiede e opera a Venezia. Ha conseguito gli studi artistici presso l'Istituto d'Arte e l'Accademia di Belle Arti di Venezia; dove dal 1951 è entrato come Assistente alla Cattedra di Storia dell'Arte.

Dal 1947 partecipa a esposizioni provinciali, regionali, nazionali e internazionali.

Invitato a parecchie esposizioni viene segnalato e premiato dalle varie giurie. Invitato per la prima volta alla XXXI Biennale Internazionale d'Arte di Venezia nel 1962 con un gruppo di 12 incisioni.

Nel dicembre del 1963 Silvano Giannelli nella rubrica televisiva « Arti e Scienze » illustra una sua personale tenuta alla Galleria - Il Traghetto - di Venezia.

Ha partecipato inoltre a parecchie rassegne in Italia e all'Estero: nel 1953 a Lugano una mostra a Cura della Direzione Belle Arti del Comune di Venezia, a Gorizia nel 1954 alla 3 Mostra dell'Associazione Incisori Veneti, a Torino nel 1955 alla Quadriennale, a Verona nel 1955/56 alla 52 Biennale Nazionale d'Arte, a Wiesbaden e Wurzuburg nel 1955 alla VII Mostra Incisori Veneti, a Bari nel 1956 alla VI Mostra Nazionale di Pittura Contemporanea « Maggio di Bari », a Francavilla al Mare nel 1956 al X° Premio Nazionale di Pittura Michetti, a Gand nel 1956 alla settimana della Cultura Italiana, a Ljubljana nel 1957 alla Sodobna Italiajans—ka Crafika, a Padova nel 1957 alla XII Biennale d'Arte Triveneta, a Sion nel 1957 Mostra dell'Associazione Incisori Veneti, a Venezia nel 1957 alla 2ª Biennale dell'Incisione Italiana Contemporanea, a Dijon e Sant-Etienne nel 1958 alla Gravure Vènetienne Contemporaine, a Torino nel 1958 alla 7 Mostra del Bianco e Nero, a Basilea nel 1959 alla Mostra Internazionale di Basilea, a Gorizia nel 1959 alla Mostra Incisione Italiana Contemporanea, a San Marino nel 1959 al Premio Repubblica di San Marino, a Warszawa, Cracovia, Poznam, Lublino Rydgoszcz nel 1959/60 alla Wlaska Grafika Wspolczesna, a Berlino Est e Germania Orientale nel 1960 alla Collettiva Incisori Veneti, a Cincinnati (U.S.A.) nel 1960 alla The 1960 International Biennial of Prints, At the Cincinnati Art Museum, a Salonicco (Grecia) nel 1960 alla Mostra dell'Associazione Incisori Veneti, a Alessandria D'Egitto nel 1961/62 alla IV Biennale d'Alexandre, a Anversa e Hasselt (Belgio) nel 1961 alla Mostra dell'Associazione Incisori Veneti, a Beyrout nel 1961 alla Peintures et Scultures Iteliennes Contemporanes, a Bucaresti (Romania) nel 1961 alla Expizitia, Desene Gravuri Contemporane Italiene, a Cagliari nel 1961 alla Mostra Internazionale di licisori Moderni, a Parigi nel 1961 alla Collettiva della Galleria Alecco Shab, a Zagreb nel 1961 alla Savremena Venecijans—ka Grafika a —koln nel 1962 all'Istituto Italiano di Cultura, a Venezia nel 1962 alla XXXI Esposizione Biennale Internazionale d'Arte, a Zagabria nel 1962 alla 40 Suvremenih Venecijans—kih Slikara, a Graz e Vienna nel 1963 all'Italienische Druckgraphi—k, a Roma nel 1963 alla Associazione Incisori Veneti, a Leiden (Olanda) nel 1964/65 alla Collettiva Museum, Lakenhal, a Città del Messico nel 1965 al Museo de Arte Moderna, a Venezia nel 1965 alla IV Biennale dell'Incisione Italiana Contemporanea, a Firenze nel 1966 al XVII Premio del Fiorino, a Venezia nel 1966 alla 63 dell'Associazione Incisori Veneti, a Berlino nel 1967 all'Intergrafik 67.

Nel 1955 ha eseguito la decorazione della Cappella funeraria di Eugenio Balzan in Badia Polesine, Rovigo e vari pannelli decorativi in abitazioni private e negozi.

Nel 1965 ha eseguito un pannello per una sala della T-N Michelangelo, Genova, sempre nello stesso anno due altri pannelli per uno Snak Bar ed una sala della Motonave Adonis, Grecia.

Nel 1966 ha eseguito una grande vetrata decorativa nel salone da pranzo della T-N Achille Lauro, Napoli.

Fra i principali premi ricevuti: A Venezia nel 1950 il premio acquisto del Comune alla 38 Collettiva dell'Opera Bevilacqua La Masa, a Burano nel 1956 il I premio per l'incisione, Venezia nel 1957 il Premio acquisto ex aequo alla XLV Mostra Collettiva dell'Opera Bevilacqua La Masa, a Venezia nel 1959 il Premio offerto dall'Amministrazione Provinciale di Vicenza per l'acquaforte - acquatinta « Alberi » alla 3 Mostra dell'incisione italiana contemporanea, a Venezia nel 1961 il Premio acquisto del Comune e Premio Rotary Club alla 48 Collettiva dell'Opera Bevilacqua La Masa, La Spezia nel 1961 il Premio acquisto della XI Mostra Nazionale Golfo della Spezia, a Cagliari nel 1962

GALLERIA DELLE ARTI

MARIO ABIS

VIA CROCIFERI, 53 CATANIA 18 - 28 MARZO 1969
ORARIO: DALLE 17,30 ALLE 20,30 - INGRESSO LIBERO

in permanenza

Barretta
Brancato
Cigna
Cunsolo
Di Narda
P. Giuffrida
Indaco
Michelizzi
Polisca
Polo
Rapisarda
Romano
Sanchini
Sciamé
Sciavarrello
Signorelli
Signorini
Spampinato
Toccacieli
Tornatore

Calendario mostre 1969: Sciamé - Piacesi - Colorio - Spampinato - Abis - Collettiva di Milanesi - Senesi - Indaco - Sanchini Toccacieli - Collettiva di Calabresi - La Regina - Gina Roma - Bonpadre - Vasta - Sortino - Collettiva dei pittori con opere in permanenza

La FAPI gentilmente invita la S. V. a visitare la mostra

MARIO ABIS è nato a Chioggia il 15 maggio 1924, risiede e opera a Venezia. Ha conseguito gli studi artistici presso l'Istituto d'Arte e l'Accademia di Belle Arti di Venezia; dove dal 1951 è entrato come Assistente alla Cattedra di Storia dell'Arte.

Dal 1947 partecipa a esposizioni provinciali, regionali, nazionali e internazionali.

Invitato a parecchie esposizioni viene segnalato e premiato dalle varie giurie. Invitato per la prima volta alla XXXI Biennale Internazionale d'Arte di Venezia nel 1962 con un gruppo di dodici incisioni.

Ha partecipato inoltre a parecchie rassegne in Italia e all'Estero: nel 1953 a Lugano una mostra a cura della Direzione Belle Arti del Comune di Venezia, a Gorizia nel 1953 alla 3ª Mostra dell'Associazione Incisori Veneti, a Torino nel 1955 alla Quadriennale, a Verona nel 1955/56 alla 52ª Biennale Nazionale d'Arte, a Wiesbaden e Würzburg nel 1955 alla VII Mostra Incisori Veneti, a Bari nel 1956 alla VI Mostra Nazionale di Pittura Contemporanea « Maggio di Bari », a Francavilla al Mare nel 1956 al 10° Premio Nazionale di Pittura Michetti, a Gand nel 1956 alla settimana dalla Cultura Italiana, a Ljubliana nel 1957 alla Sodobna Italiajans—ka Crafika, a Padova nel 1957 alla XII Biennale d'Arte Triveneta, a Sion nel 1957 alla Mostra dell'Associazione Incisori Veneti, a Venezia nel 1957 alla 2ª Biennale dell'Incisione Italiana Contemporanea, a Dijon e Sant-Etienne nel 1958 alla Gravure Vènetienne Contemporaine, a Torino nel 1958 alla 7ª Mostra del Bianco e Nero, a Basilea nel 1959 alla Mostra Internazionale di Basilea, a Gorizia nel 1959 alla Mostra Incisione Italiana Contemporanea, a San Marino nel 1959 al Premio Repubblica di San Marino, a Warszawa, Cracovia, Poznam, Lublino Rydgoszcz, nel 1959/60 alla Wlaska Grafika Wspolczesna, a Berlino Est e Germania Orientale, nel 1960 alla Collettiva Incisori Veneti, a Cincinnati (U.S.A.), nel 1960 alla The 1960 International Biennal of Prints, At the Cincinnati Art Museum a Salonicco (Grecia) nel 1960 alla Mostra dell'Asociazione Incisori Veneti, ad Alessandria d'Egitto nel 1961/62 alla IV Biennale d'Alexsandre, a Anversa e Hasselt (Belgio) nel 1961 alla Mostra dell'Associazione Incisori veneti, a Beyrout nel 1961 alla Peintures et Scultures Italiannes Contemporanes, a Bucarest (Romania) nel 1961 alla Expizitia, Desene, Gravuri Contemporane Italiene, a Cagliari nel 1961 alla Mostra Internazionale Incisori Moderni, a Parigi nel 1961 alla Collettiva della Galleria Alesso Shab, a Zagreb nel 1961 alla Savremena Venecijans—ka Grafika, a —koln nel 1962 all'Istituto Italiano di Cultura, a Venezia nel 1962 alla XXXI Esposizione Biennale Internazionale d'Arte, a Zagabria nel 1962 alla 40ª Suvremenih Venecijans—kih Slikara, a Graz e Vienna nel 1963 all'Italienische Druckgraphi—k, a Roma nel 1963 alla Associazione Incisori Veneti, a Leiden (Olanda) nel 1964/65 alla Collettiva Museum, Lakenhal, a Città del Messico nel 1965 al Museo de Arte Moderna, a Venezia nel 1965 alla VI Biennale dell'Incisione Italiana Contemporanea, a Firenze nel 1966 al XVII Premio del Fiorino, a Venezia nel 1966 al 63 dell'Associazione Incisori Veneti, a Berlino nel 1967 alla Intergrafik 67.

Nel 1955 ha eseguito la decorazione della Cappella funeraria di Eugenio Balzan in Badia Polesine, Rovigo e vari pannelli decorativi in abitazione private e negozi.

Nel 1965 ha eseguito un pannello per una sala della T-N Michelangelo, Genova, sempre nello stesso anno due altri pannelli per uno Snak Bar ed una sala della Motonave Adonis, Grecia.

Nel 1966 ha eseguito una grande vetrata decorativa nel saione da pranzo della T-N Achille Lauro, Napoli.

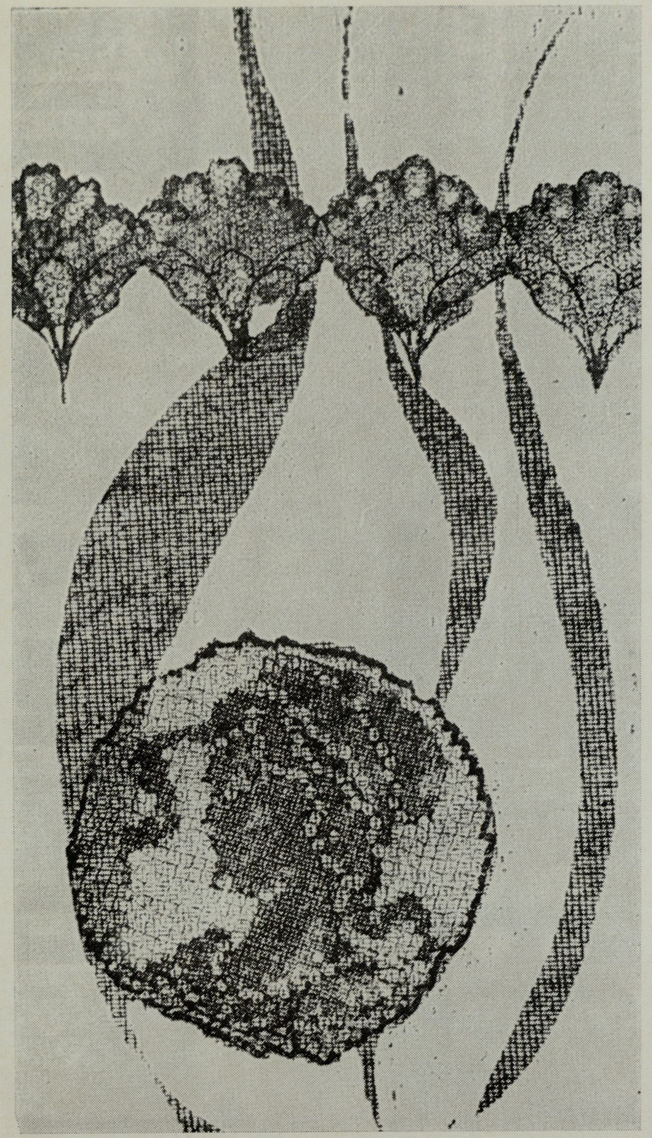
Fra i principali premi ricevuti: a Venezia nel 1950 il premio acquisto del Comune alla 38ª Collettiva dellOpera Bevilacqua La Masa, a Burano nel 1956 il 1° premio per l'Incisione, a Venezia nel 1957 il premio acquisto ex-aequo alla XLV Mostra Collettiva dell'Opera Bevilacqua La Masa, a Venezia nel 1959 il premio offerto dall'Amministrazione Provinciale di Vicenza per l'acquaforte-acquatinta « Alberi » alla 3ª Mostra dell'Incisione Italiana contemporanea, a Venezia nel 1961 il premio acquisto del Comune e premio Rotary Club alla 48ª Collettiva dell'Opera Bevilacqua La Masa, La Spezia nel 1961 il premio acquisto alla XI Mostra Nazionale Golfo della Spezia, a Cagliari nel 1962 il premio acquisto alla Mostra Nazionale d'Arte, a Venezia nel 1965 il premio per l'acquaforte « Bosco » offerto dall'Azienda Autuonoma di Cuca e Soggiorno di Montecatini alla VI Biennale dell'Incisione Italiana Contemporanea.

Ha ricoperto sino allo scorso anno la carica di segretario dell'attività « Associazione Incisori Veneti » dalla fondazione.

Ha fatto parte come membro alle giurie alle collettive dell'Opera Bevilacqua La Masa degli anni 1964, 1966. Alla 1ª Rassegna Artisti di Mestre e Terraferma, Mestre 1964. Alla Ex Tempore di Pittura con tema d'obbligo Terraferma di Venezia 1964. Al VII Concorso Sociale di Pittura 1965, Burano 1965. Al III Concorso di Pittura Estemporanea « Città di Bassano », Bassano del Grappa 1966.

Sue opere si trovano nei Musei e Gallerie Italiani e Stranieri.

Ha tenuto mostre personali a: Venezia, Portogruaro, Trento, Milano, Legnago, Torino, Bassano, Vicenza, Macerata, Jesi, Bologna e Catania.



presentazione

Caro Mario,

Vent'anni di affettuoso e fedele sodalizio mi concedono il privilegio di presentarti agli amici catanesi con le espressioni più genuine e più attuali del tuo talento di « grafico » che ti ha procurato riconoscimenti ed onori nei convegni di rango nazionale ed internazionale. Del resto, da giovanissimo, la più ambita di queste testimonianze di stima hai avuto dalle accoglienze che ti sono state fatte dalla ricostituita, antica e gloriosa Associazione degli Incisori Veneti, che ebbe alle origini Marco Ricci, Piranesi, Marieschi, Canaletto e i Tiepolo; ciò per discorrere solo di te come incisore, arte per la quale in te fa gara concorde il pittore; stato d'animo e disposizione all'arte schiettamente veneziani.

La qualità dell'invenzione che fa poesia, e fantasia della visione di natura, a tuo modo sublimata, rivela la singolarità della tua persona di artista dal sicuro avvio e di sorvegliata coscienza estetica.

Voglio sperare che la Catania dell'insigne incisore Francesco di Bartolo cui renderai onore, ti tributerà i consensi che meriti. Reca, comunque il mio saluto affettuoso alla nobilissima città, agli amici, e porta un fiore al nostro Nume Vincenzo Bellini, alla sua casa natale e in Duomo.

Tuo

Giuseppe De Logu

Non possiamo non sottolineare il contenuto della lettera di Giuseppe De Logu che autorevolmente addita, agli amatori catanesi, il valore di Mario Abis.

La Galleria delle Arti, — sostenuta, com'è noto, oltre che dal benemerito sodalizio di cui si fregia, anche da un gruppo di giovani pittori e scultori — con entusiastico sforzo e senza finalità di lucro, nessun altro scopo si prefigge se non quello di presentare autentici artisti.

Mario Abis, incisore di talento che gode ampia reputazione nel campo della grafica, è tra questi.

Nunzio Sciavarrello

Mario Abis

Caro Dino Buzzati

grazie per la tua
premura nel segnalarmi
l'articolo e per la comunicazione
gentilezza che
ebbero di mi
chiamarmi —

Non ho avuto fortuna
avere la rivista, ma tanto
ti avro che il tuo omaggio
al mio lavoro sarà come
sempre, avuto e sereno —

Grazie ancora
caro Dottore collega
tua benevolenza —

tuo

Mario Abis

Genova 15 2 69

"L'Osservatore politico letterario"
Anno XV - Milano, febbraio 1969 - N. 2

Mario
17 Gis

Le Rassegne

I L I B R I D ' A R T E

Un "Dizionario" di Michelangelo Masciotta

"12 litografie" di Mario Abis

Vocabolari, dizionari, lessici, calepini, nomenclatori di tutte le specie, etimologici, storici, geografici, tecnici, compresi quelli analogici, dei sinonimi, delle arti e mestieri, delle parole difficili d'ogni perizia e dottrina antiche o moderne che siano, ne possediamo in gran numero, da riempire più palchi dei nostri scaffali. Ma uno come questo, cui ha posto mano Michelangelo Masciotta, critico d'arte fiorentino, ancora ci mancava. S'intitola "Dizionario di termini artistici" (editore Felice Le Monnier, Firenze, 1967), e contiene milleottocento voci sull'arte di ieri e di oggi, e le locuzioni corrispondenti in lingua francese, inglese e tedesca.

L'autore s'era mosso nel proposito di raccogliere unicamente i termini artistici più rari e astrusi, tre o quattrocento all'incirca, registrandone a gusto e capriccio uno al giorno, per la durata di un anno o poco più. Se non che, nel corso del suo impegno, l'opera gli è venuta crescendo via via tra le mani, fino ad includere anche quei termini usuali, che presentano tuttavia significati curiosi o interpretazioni discordanti da scrittore a scrittore, con lo scopo di precisarne, insieme all'etimologia, il valore esatto, e di tutti aggiungendo la traduzione nelle lingue che s'è detto, per giovare "agli stranieri che leggono testi italiani, e agli italiani che leggono testi stranieri". Inoltre, il "Prontuario etimologico" di Bruno Migliorini e Aldo Duro, il "Dizionario enciclopedico italiano" Treccani e il "Dizionario etimologico italiano" di Carlo Battisti e Giovanni Alessio, gli hanno servito a fissare le etimologie, mentre per le trascrizioni da lingue straniere s'è rivolto ancora al citato "Dionario" Treccani, non trascurando, per altro, in relazione alle diverse citazioni, il "Dizionario toscano dell'arte del disegno" di Filippo Baldinucci (1681) e il "Dizionario delle belle arti del disegno" di Francesco Milizia (1787).

Queste, dunque, le fonti cui il Masciotta ha attinto: e non è chi non ne apprezzi, crediamo, la vastità e l'importanza. L'opera che ne è uscita, duecentosettanta pagine fitte fitte e non ostante di nitidissima stampa, è, per il resto, tutta sua, apparentemente umile a tutta prima, ma fattasi poi, a intenderne la difficoltà, utilissima e preziosa per l'evidenza e chiarezza delle delucidazioni, spesso brevi o brevis-

sime, conciso, stringate, che ogni vocabolo assume nell'esegesi del suo puntuale significato. Vediamone qualcuno fra i meno noti. "Anàglifo: Lavoro scòlpito a rilievo o a intaglio su pietra dura (il cammeo, per esempio, è un anaglifo)". "Colofone: Formula finale dei libri del XV e del XVI secolo recante il nome dello stampatore, la data e altre indicazioni; anche nei libri moderni si trova il colofone, con le notizie sulla stampa del libro". "Puteale: Per gli antichi romani, il recinto del 'bidental', luogo reso sacro dalla caduta di una folgore. Poi significò parapetto di pozzo: significato che dura ancor oggi. Si hanno putoali ornati a rilievo sia nell'arte romana che nell'arte italiana del Medioevo e del Rinascimento. A Venezia prende il nome di vera da pozzo". "Rocchio: Una delle parti di cui è formata una colonna non monolitica". Ma anche nelle voci più note, o ritenute tali, la precisione delle interpretazioni è sempre esemplare nella sua giustezza e compendiosità. Qualche esempio. "Bucranio: Teschio scolpito di bue tra due festoni, usato come motivo ornamentale nell'arte greca e romana". "Koinè: E' invalso l'uso, nella recente critica d'arte, di indicare con tale termine un carattere, una tendenza, uno stile comune a molti artisti o a molti paesi". "Luminismo: Il modo di ottenere in una pittura effetti particolari di luce in rapporto allo spazio, alle forme, al colore. Tale modo varia da artista ad artista: cosicché, per esempio, il luminismo del Tintoretto è diverso dal luminismo del Caravaggio, e questo dal luminismo di Rembrandt". "Spazio tempo: Con questa locuzione si suole fare riferimento alla cosiddetta 'quarta dimensione', applicata per la prima volta nell'arte dai pittori cubisti, che hanno tentato di rappresentare la visione multipla di un oggetto da molti punti di vista in uno stesso tempo".

Ci voleva una cura e una pazienza, come quelle qui dimostrate dal Masciotta, per raccogliere tanti termini e chiarirli con così certa e netta scrittura. Ricordiamo, in proposito, che qualche anno fa l'A.I.C.A. (Associazione internazionale dei critici d'arte) aveva proposta ai suoi adepti l'elencazione, con relativa esegesi, dei termini artistici che i critici usano assai spesso con accezioni discrepanti e contraddittorie. Non ci consta che una siffata schedatura sia stata ancora iniziata. Questo "Dizionario" del Masciotta, dunque, oltre a valere per se stesso, può essere una esortazione a incominciare, nel confronto critico delle varie interpretazioni, un simile lavoro già proposto agli studiosi.

x x x

Se è vero che, anche oggi come sempre, si dànno due indirizzi fondamentali del

procedere artistico: l'uno, inteso ad affrontare una decisa riforma del vedere e del fa=
re, secondo nuove e inedite strutture formali, e l'altro, volto a difendere l'eredità
di una tradizione che, por quanto si evolva e modifichi nei suoi elementi espressivi, ne
mantiene indenne l'essenza spirituale; è pur vero altrettanto che, se la prima risoluzio=
ne, autentica che sia (e lo è poche volte), meglio risponde, anticipando o camminando di
pari passo con il vivere quotidiano, alle esigenze della contemporaneità, la seconda,
quando non scada a mera formula o cifra d'una inerte mimesi e rifaccia un passato or=
mai frusto o spento (e vi si scansa rarissimamente), rianima nell'arte un processo di
riacquisto pur esso evolutivo, d'ascendenza antica, sì, ma tutt'altro che eluso ad una
effettualità e potenzialità di efficacia colloquiale. Che poi fra i due indirizzi
manchi, a volte, una definizione netta, per il fondersi più o meno integrale dell'uno
all'altro, portando quello a questo qualcuna delle sue novità operative, e preservando
questo in quello il fine della ricerca storica come esperienza del presente, è cosa ve=
ra fuor d'ogni dubbio, senza tuttavia che essa venga ad annullare il fatto medesimo in
se stesso.

Di tal sorta, por quanto non proprio identico al nostro, è anche il pensiero espres=
so da Umbro Apollonio nel presentare un gruppo di litografie di Mario Abis, sedici
in tutto, di cui una a colori e le altre in bianco e nero, a piena pagina, in un bellis=
simo quaderno, appena uscito (1968) presso l'Impresa editrice "Foglio", nel=
la collana "Grafica d'oggi", diretta da Giorgio Cegna e Silvio Craia. Nato a Chioggia
quarantaquattto anni fa, nel 1924, e attivo da tempo a Venezia, quale assistente alla
cattedra di storia dell'arte dell'Accademia, Abis è noto, non solo per aver allestito
numerose sue personali e partecipato con vivo successo alle maggiori esposizioni sia in
Italia che all'estero, ma altresì per il contributo notevolissimo, direi anzi determi=
nante, da lui recato allo sviluppo dell'incisione italiana con l'opera sua e con l'atti=
vità dell'Associazione degli incisori veneti, di cui è segretario fin dalla fondazione.
L'avvio all'arte egli lo deve al padre, dal quale appreso la dimestichezza con i mate=
riali e un buono e sicuro mestiere. Tanto che, nel passare dall'artigianato ad espe=
rienze più direttamente artistiche tramite l'allunato nelle scuole veneziane, furon pro=
prio quei solidi elementi primi, in cui s'era sciolta la mano, a rivelare in pieno la sua
vocazione e ad aprirla a quella indipendenza compositiva, la quale, maturata quindi nel
tempo, ne documenta ora le persuasive conquiste. Né ci furon teorie o mode di alcun
genere a fuorviarlo. Sviluppò, invece, la sua visione con coerenza assoluta in appoggio

alla realtà di natura, affinandola sempre più, fino a portarla al confine dell'astratto, ma senza tuttavia valicarlo, e anzi, come scrive l'Apollonio, interpretando codesta realtà "come luogo ideale, i cui fermenti, le cui mobilità, il cui fondo riposante, si prestano ad essere trascritti in termini di lirica stilizzazione", così da non smentire mai la capacità che gli è ormai congeniale di "portare l'oggettivismo naturalistico a quella indefinitezza che trova la sua radice proprio in uno spiare oltre le apparenze immediate".

Le litografie qui riprodotte, forse fra le sue più libere e sciolte, testimoniano quanto le modalità tecniche acquisite in un lungo corso di anni assurgano a mezzo espressivo legittimo e pregnante di una immagine che riassume il dato di natura di là da ogni dipendenza sensoria, recupero di emozioni trasformate su di una dimensione personale in chiave di poesia.

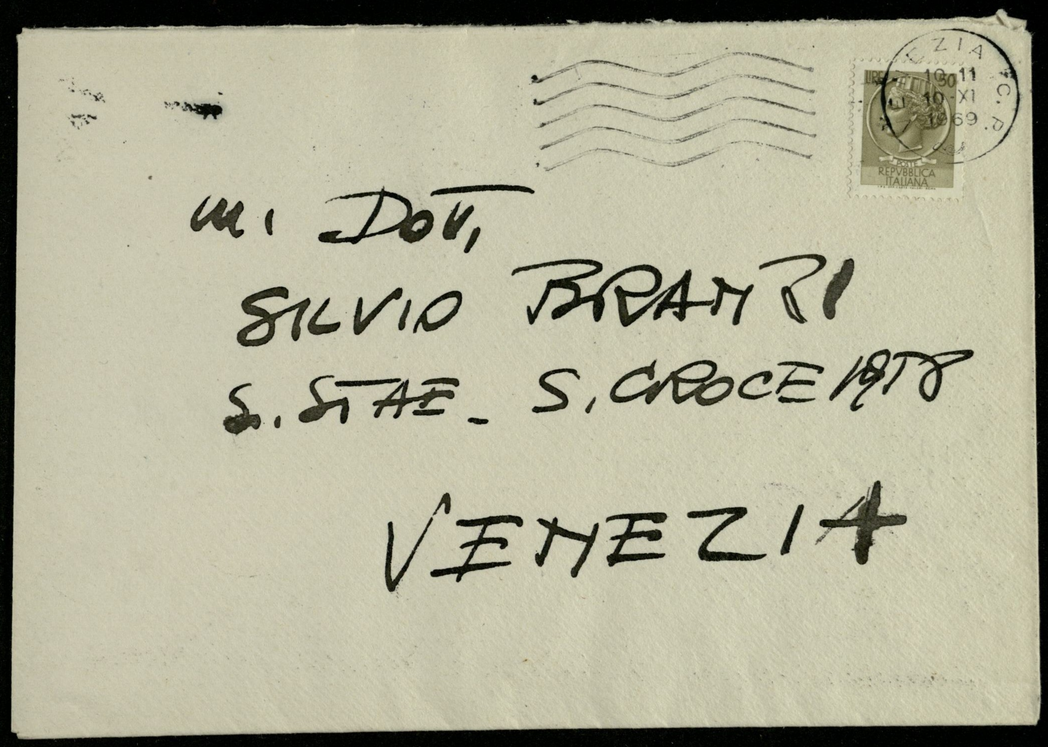
Silvio Branzi

Venezia 7.XI-69

Illustre dottor Silvio Branzi -

Solo ora posso dir loro ciemento
copia delle osservazioni critiche e dell'augurio
che Lei gentilmente richiedeva; nel
quale è contenuta la recensione
che Lei, con espressione forse di
mio maggiore stima di lato profes -
si è data rispettato lusinghiero il mio
modo semplice ed essenziale nella
presentazione e l'allargarsi di questa
in un discorso più ottimale e generale,
che in forse riassume anche mie
personali vedute sulla situazione
artistica contemporanea. È lusinghiero
che la valutazione delle proprie opere
dia affidata ad una persona che, per
con meriti propri di fama lunga esperienza,
abbia nella critica un modo di procedere
analogo al modo di fare o di leggere
dell'artista -
Le rinnovo perciò e dono "lieto" della
mia stima mi miei complimenti, assicurando
i miei più vivi ossequi

Cordialmente suo
Mario Sesti



M. DOTT.
SILVIO BRANZI
S. STAE - S. CROCE 1978
VENEZIA

AGENZIA ESPRESSI N.1
"PERSEVERANZA"
26-APR-1973
VENEZIA
S.MARCO 5547-Tel. 23.719

Magda Norfo
Castello, 5I65
30I22 Venezia

spedizione in abbonamento postale - gruppo IV
stampa prop. mensile - aprile 1973

GALLERIA DELL'INCISIONE
VENEZIA VIVA

RIALTO 1091 - VENEZIA - TEL. 705.892

mario abis

incisioni dal 1951 al 1973
dal 28 aprile al 18 maggio

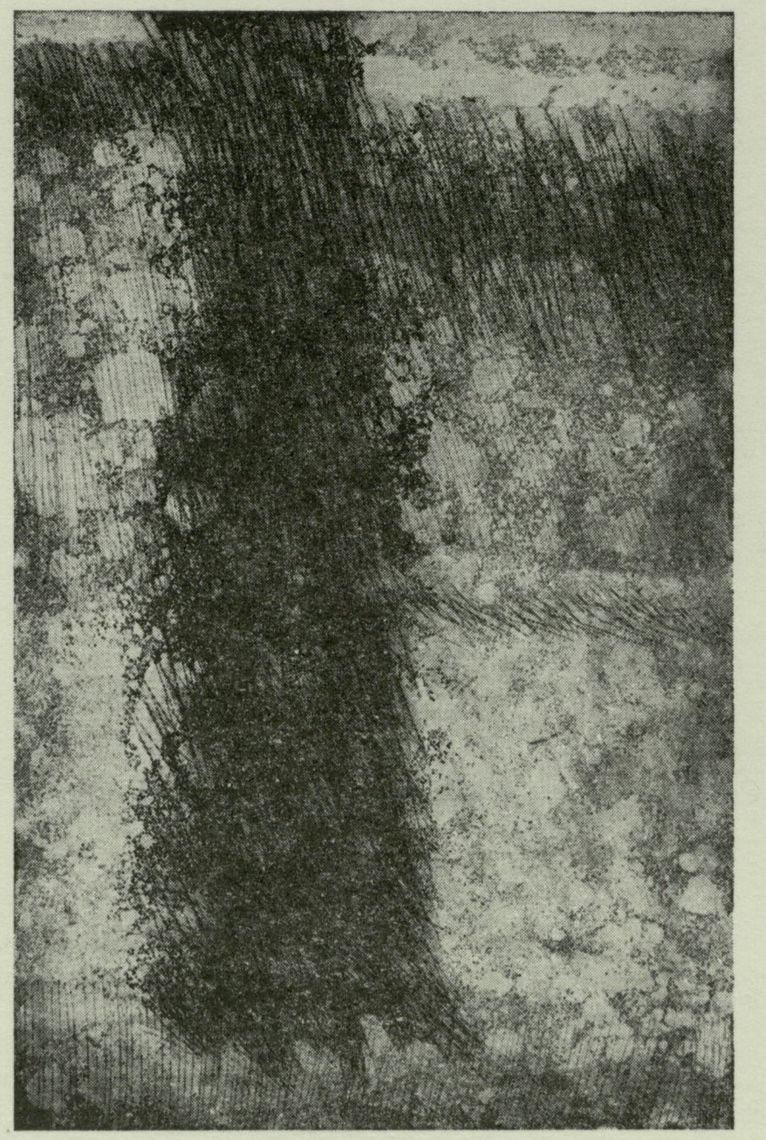
invito all'inaugurazione
sabato 28 aprile 1973 ore 18,30
l'artista sarà presente

per l'occasione sarà presentata
la monografia dell'opera incisoria di
mario abis

presentazione di giorgio trentin

edizioni del
centro internazionale della grafica di venezia

collana incisori contemporanei
diretta da renzo biasion



Trento, 14 marzo 1974.

Copia

Caro Abis,

ho ricevuto stamattina il dono graditissimo della bella monografia che l'amico Trentin ha voluto dedicarLe. Mi pare, ad una prima guardata, una edizione ben scelta, ben curata e bene stampata.

La leggerò con molto interesse, tanto per la stima che ho di Lei, quanto per l'apprezzamento che nutro per l'amico Trentin. E appena ne avrò l'occasione ne farò cenno in qualche rivista o giornale. Bisogna però che Lei abbia alquanta pazienza, data la difficoltà che, coi tempi che corrono, trovano le cose dell'arte ad essere stampate.

Intanto auguro al Suo libretto il miglior favore della critica, quale, del resto, la sua attività merita.

A Lei e al dottor Trentin il saluto affettuoso del Suo

(Silvio Branzi)